



X LEGISLATURA
LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 77
Seduta di martedì 23 gennaio 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 1149 del 17/01/2018 – nota odg agg.vo prot. n. 1346 del 19/01/2018)

Oggetto n.111 – Atto n. 1360

Prevista Sperimentazione di interventi innovativi in ambito socio-sanitario nei confronti degli adolescenti e dei giovani adulti – Stato, tempi e modalità di realizzazione del progetto – Informazioni della Giunta regionale al riguardo ..5
Presidente.....5,6,8
Casciari.....5,8
Barberini, Assessore.....7

Oggetto n.117– Atto n. 1396

Chiarimenti della Giunta regionale in merito al futuro del laboratorio di analisi della ASL 2 di Narni e Amelia8
Presidente.....8-10
Nevi.....8,10
Barberini, Assessore.....9

Oggetto n.138 – Atto n. 1491

Chiusura del laboratorio di analisi dell'Ospedale di Pantalla – Informazioni della Giunta regionale al riguardo11
Presidente.....11-13
Mancini.....11,13
Barberini, Assessore.....12

Oggetto n.140– Atto n. 1500

Titolarità della competenza al mutamento della destinazione d'uso di terreni collettivi in territorio del Comune di Gualdo Tadino ove insistono i pozzi di attingimento della Rocchetta S.p.A. – Revoca, in autotutela, della determinazione dirigenziale di giunta n. 10160 del 05/10/2017 a seguito di sentenza del Commissario per gli usi civici di Roma – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo14
Presidente.....14-16
Liberati.....14,17
Cecchini, Assessore.....15

Oggetto n.135– Atto n. 1483

Intendimenti della Giunta regionale circa l'attivazione dell'Osservatorio regionale sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere previsto dall'art. 10 della l.r. n. 3/201717
Presidente.....17-19
De Vincenzi.....17,19
Marini, Presidente della Giunta.....18

Oggetto n.144 – Atto n. 1506

Almeno 150 vertenze occupazionali in Umbria secondo CGIL – Forti tagli dei posti di lavoro in Nestlé-Perugina, Colussi, Gruppo Novelli e altre



*imprese operanti nel settore agroalimentare in
Umbria – Urgenti e concrete risoluzioni della
Giunta regionale e del Governo19*
Presidente.....19,20,23
Carbonari.....20
Marini, Presidente della Giunta.....21
Liberati.....24

Non trattati:

Oggetto n.137 – Atto n. 1489

*Mancata liquidazione della totalità delle domande
relative al Programma di sviluppo rurale (PSR)
per l'Umbria 2014/2020 – Misura 14 – Tipologia
di intervento: benessere degli animali – anni 2015
e 2016 – Informazioni della Giunta regionale al
riguardo*

Oggetto n.114 – Atto n. 1381

*Interventi a tutela dei risparmiatori ed investitori
umbri travolti dalla crisi di Banca Etruria –
Intendimenti della Giunta regionale al riguardo*



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1149 del 17/01/2018)

Oggetto n.1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
.....24

Oggetto n.2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....25

Rinviato:

Oggetto n.3 – Atti nn. 1311 e 1311/bis

Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro

Oggetto n.4 – Atto n. 812

L.R. 09/04/2015, n. 11 - Mancata individuazione da parte della G.r. della sede legale dell'Azienda U.s.l. n. 2 - Adozione di iniziative da parte della Giunta medesima affinché tale sede sia stabilita nella città di Terni26

Presidente.....26,27,29,33,34,36,39,43-50

Nevi.....26,27,46-49

Brega.....27

Liberati.....29,33

Fiorini.....33

Chiacchieroni.....34

Ricci.....36

Barberini, Assessore.....39,43-46

Mancini.....49

Votazione atto n. 812.....50

Rinviato in Commissione:

Oggetto n.5 – Atto n. 1032

Instaurazione in Umbria di un sistema di filiera corta che sappia valorizzare la qualità della carne ottenuta dall'attività di contenimento della specie cinghiale – Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale al riguardo50

Presidente.....50,52,53

Casciari.....50

Solinas.....52

Ricci.....52

Non trattati:

Oggetto n.6 – Atto n. 1096

Sollecito alla Giunta regionale per azioni immediate dirette a superare il vigente Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre una nuova normativa in materia

Oggetto n.7 – Atto n. 1336

Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale

Oggetto n.8 – Atto n. 1384

Impegno della Giunta regionale ad esentare dal pagamento della tassa di circolazione per gli automezzi di proprietà delle Organizzazioni di volontariato (Onlus) con sede in Umbria e iscritte al Registro regionale

Oggetto n.9 – Atto n. 1432

Ridefinizione delle date per la quantificazione del calo di fatturato delle imprese al fine della detassazione prevista per le zone colpite dal sisma del 30/10/2016

Oggetto n.10 – Atto n. 1182

Accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello per interventi immediati riguardanti il consolidamento e il riuso della struttura ex Ospedale di Città di Castello

Oggetto n.11 – Atto n. 1496

Adozione di interventi da parte della Giunta regionale, ai fini del ripristino presso l'Ospedale di Città di Castello di una Unità operativa complessa per la diagnostica per immagini

Oggetto n.12 – Atti nn. 1076 e 1076/bis

Agenzia forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2017 – art. 23 – comma 1 – lett.



b) – della L.R. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.13 – Atti nn. 1092 e 1092/bis
Relazione sull'attuazione degli interventi nell'ambito del Fondo per la non autosufficienza – anno 2015 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 - comma 3 – della L.R. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali)

Oggetto n.14 – Atti nn. 1130 e 1130/bis
Relazione riferita all'anno 2016 e al primo trimestre dell'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 13 della L.R. 21/11/2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico)

Oggetto n.15 – Atti nn. 1156 e 1156/bis
Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 – comma 2 – della L.R. 29/04/2014, n. 9 (Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale) e successive integrazioni

Oggetto n.16 – Atti nn. 1162 e 11622/bis
Relazione, riferita agli anni 2015 e 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 272 della L.R. 21/01/2015, n. 1 (Testo unico governo del territorio e materie correlate) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.17 – Atti nn. 1163 e 1163/bis
Relazione di sintesi sulle misure adottate in attuazione del Piano regionale di tutela delle acque – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 9 della L.R. 10/12/2009, n. 25 (Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di tutela delle acque – Modifiche alle LL.RR. 18/02/2004, n. 1, 23/12/2004, n. 33 e 22/10/2008, n. 15) e successive integrazioni

Oggetto n.18– Atti nn. 1176 e 1176/bis
Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della L.R. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)

Oggetto n.19 – Atti nn. 1254 e 1254/bis
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2016 – art. 101 quater – comma 1 – della L.R. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.20 – Atti nn. 1334 e 1334/bis
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2017 – art. 101 quater – comma 1 – della L.R. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.21 – Atti nn. 1375 e 1375/bis
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2017 – art. 101 quater – comma 1 – della L.R. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.22 – Atti nn. 1291 e 1291/bis
Relazione per l'anno 2016 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 90 – commi 2 e 3 della L.R. 12/07/2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo), ancorché abrogata dalla L.R. 10/07/2017, n. 8 (Legislazione turistica regionale)

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	25,52,53
Solinas.....	52
Ricci.....	52



X LEGISLATURA

LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Buongiorno. Possiamo iniziare la seduta di question-time di martedì 23 gennaio con il primo oggetto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 111 – PREVISTA SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTI INNOVATIVI IN AMBITO SOCIO-SANITARIO NEI CONFRONTI DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI ADULTI – STATO, TEMPI E MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1360

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo del disagio giovanile e degli adolescenti credo sia un tema che ci deve interessare da vicino; è di oggi una locandina di un giornale locale dove, appunto, ancora una volta si parla di un avvicinamento eccessivo alle sigarette. Ma non solo, gli ultimi dati raccolti dall'Istituto Bambin Gesù ci danno un quadro allarmante sulle dipendenze degli adolescenti in Italia, in generale, ma in Umbria si ricalca lo stesso problema: a undici anni iniziano a bere alcolici, intorno ai quindici a fumare cannabis o, peggio ancora, ad usare nuove sostanze, i cui effetti sono ancora indefiniti. La letteratura riporta che circa il 30 per cento delle persone con problemi di dipendenza presenta una patologia psichiatrica associata, che può derivare sia dagli effetti acuti dell'assunzione di tali sostanze o, in molti altri casi, può diventare una vera e propria comorbidità.

Nel Piano nazionale e nel Piano regionale di prevenzione 2014-2018 viene rilevato come nel nostro Paese il numero degli adolescenti con condizioni di disagio psicologico che può diventare una vera e propria patologia rappresenta il 7-8 per cento della popolazione. È anche riportato nel Piano nazionale della salute mentale che tali patologie psichiatriche in età precoce, se non trattate adeguatamente, naturalmente condizionano la vita del giovane adulto. Sempre nel Piano nazionale di azione per la salute mentale è scritto come il lavoro di rete costituisca un metodo di essenziale importanza; tale lavoro dovrebbe far sì che, insieme ai servizi, quindi alla rete formale, ci sia una presa in carico anche con le reti sociali informali, come possono essere la scuola, la stessa famiglia o la cosiddetta società civile.



Negli ultimi anni, anche nella nostra regione è aumentato, soprattutto nei Sert, purtroppo, nei servizi dedicati ai problemi legati alle dipendenze, il numero degli accessi di adolescenti affetti da dipendenze da nuove sostanze, da alcol o addirittura polidipendenti. Nonostante le indicazioni per il trattamento multidisciplinare e integrato per tali patologie, l'organizzazione dei servizi a livello territoriale è spesso disomogenea ed è molto carente, soprattutto nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Ormai da diverso tempo è istituito presso il Dipartimento per le Dipendenze di Foligno e Spoleto, ASL Umbria 2, un servizio, chiamato Girovento, che è dedicato, pur essendo appoggiato al servizio dipendenze, esclusivamente alla presa in carico degli adolescenti che si trovano in situazioni di disagio. Il servizio, ad accesso libero e gratuito, offre agli adolescenti, ai giovani adulti, ma soprattutto alle loro famiglie, che spesso non trovano gli strumenti adeguati per avere un sostegno al disagio, agli insegnanti, agli educatori e alle persone che operano nel volontariato e nell'associazionismo, uno spazio riservato, prima di tutto, all'ascolto e al confronto relativo a tematiche riguardanti l'assunzione di droghe leggere, sintetiche o altre sostanze, uso e abuso di alcol, ma anche atteggiamenti riconducibili a disturbi compulsivi, a disordine nel comportamento alimentare e ai poliabusivi.

Lo stesso servizio garantisce una presa in carico multidisciplinare, offrendo diversi livelli di prestazioni che vanno dall'ascolto alla consulenza telefonica, all'attività di counseling dedicato alla prevenzione di patologie connesse all'abuso di sostanze, alla valutazione degli interventi clinici, fino alla somministrazione di terapie farmacologiche. Le famiglie possono rivolgersi al centro per attivare percorsi di riabilitazione presso comunità terapeutiche convenzionate, ma anche per cercare di reinserire i giovani; hanno una forte collaborazione con i Sal. Il Centro Girovento offre anche supporto ai programmi socio-riabilitativi, su mandato della Prefettura, del Tribunale per i Minori e della Usl.

La Giunta, naturalmente, a fine luglio, conscia di questo problema degli adolescenti, ha deciso di avviare un percorso di sperimentazione di interventi innovativi, quali quello del Girovento, per realizzare presso ciascuna delle aziende ASL un servizio simile a questo, per costruire e consolidare la rete territoriale dei servizi e dare così delle risposte al disagio degli adolescenti e alle loro famiglie, con un impegno di 200 mila euro.

Chiedo, visto che ormai è passato del tempo, all'Assessore per conoscere se le Aziende ASL hanno presentato alla Giunta regionale il progetto per la realizzazione delle sperimentazioni di cui alla delibera, quali saranno i tempi presupposti da ciascuna delle Aziende ASL di realizzazione e quali saranno i territori interessati dalla sperimentazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari. Raccomando il rispetto dei tempi, altrimenti andiamo veramente fuori.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.



Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione rappresentata dall'interrogante è indubbiamente di estrema attualità, proprio perché ormai le più recenti indagini sociologiche evidenziano che, alla luce dello sviluppo economico e sociale intervenuto nel corso di questi anni, si è un po' fuso il periodo adolescenziale classico con quello della prima età giovanile; questo ha determinato, in sostanza, l'insorgere di fenomeni e di situazioni che, fino a qualche anno fa, non erano esattamente riscontrabili nella nostra comunità.

Il percorso evolutivo verso il ruolo di adulto diventa sempre più complicato e difficile, in quanto ogni giorno si registra la caduta di modelli di riferimento, l'assunzione di comportamenti disomogenei, per lo più legati a situazioni contingenti o di comodo, la tendenza ad assumere comportamenti a rischio e soprattutto la rinuncia e il rinvio dell'assunzione di responsabilità, oltre, ovviamente, al caso della difficoltà a inserirsi all'interno di un percorso valido di studio e soprattutto di lavoro, che determina l'insorgenza e l'incremento di queste situazioni.

Alla luce di questo, la Giunta regionale, con delibera 888 del luglio 2017, ha preso atto di queste attività sperimentali cui fa riferimento l'interrogante e, partendo appunto da quell'esperienza, ha ritenuto con questa delibera di incaricare le due Aziende di avviare due progetti che trovassero soluzione e rispondessero in qualche modo a queste esigenze.

Alla luce di questa delibera, è stata nominata una Commissione tecnico-scientifica; la delibera aveva dato incarico alle due ASL di elaborare due progetti per tutti e due i territori nei quali le due Aziende operano. La Commissione tecnico-scientifica doveva semplicemente valutare le progettualità che avrebbero presentato le due Aziende sanitarie e ha esaminato i progetti delle due Aziende, progetti a cui avevamo dato copertura con la delibera di Giunta, copertura misurata, in questa ipotesi sperimentale, in euro 100 mila per ogni Azienda.

L'Azienda ASL 1 ha presentato diversi progetti, però ogni progetto non copriva interamente il territorio dell'Azienda, quindi aveva le caratteristiche di una disomogeneità che non era coerente con il dettato della delibera di Giunta. La ASL 2, invece, ha presentato un progetto rivolto a tutto il territorio dell'Azienda e la Commissione ha espresso un primo parere generale positivo sulla progettualità di ASL 2, e ha chiaramente invece richiesto ad ASL 1 di provare a riunificare le diverse progettualità e fornire un'unica ipotesi progettuale che in qualche modo coprisse l'intero territorio in cui opera la ASL.

Alla luce di questo siamo in grado di dire che le due ASL, una presenterà l'ipotesi unitaria, l'altra le limature che sono state richieste e riteniamo che entro il prossimo mese ci sia la validazione tecnico-scientifica per far sì che le due ASL possano partire con queste sperimentazioni di cui abbiamo assolutamente bisogno e i cui risultati saranno esaminati dalle stesse Aziende sanitarie e successivamente dall'Assessorato, e saranno sottoposti anche alla valutazione del Consiglio regionale per far sì che partendo da queste ipotesi realizzative, i primi riscontri, si possa dare anche respiro progettuale e continuativo a risposte che sono assolutamente importanti e a cui i servizi socio-sanitari debbono provare a fornire adeguato riscontro.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Credo che dare risposte adeguate alle famiglie e soprattutto ai giovani che devono trovare una porta aperta e delle competenze multidisciplinari intanto per capire che c'è qualcuno dall'altra parte disponibile ad affrontare insieme a loro un percorso, quindi seguirò con attenzione anche l'evolversi e il consolidamento di questi servizi che con la sperimentazione saranno certamente implementati nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

OGGETTO N. 117 – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL FUTURO DEL LABORATORIO DI ANALISI DELLA ASL 2 DI NARNI E AMELIA – Atto numero: 1396

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Come al solito c'è poca chiarezza sugli assetti generali delle organizzazioni dei servizi sanitari, qui si parla del laboratorio di analisi di Narni-Amelia, so che altri colleghi hanno fatto altre interrogazioni per quanto riguarda quello di Pantalla, insomma la rete dei laboratori analisi dell'Umbria.

Si rincorrono voci, chiusura, poi smentita, poi riconfermata, articoli di stampa, ecco, io penso che la cosa fondamentale nella sanità sia la chiarezza, scegliere una direzione di marcia e poi appunto cercare di ottimizzare al meglio le risorse, le strumentazioni e quant'altro. So che tra l'altro, mi dicono gli operatori, c'è una gara in corso per l'acquisto di nuovi materiali, che presuppone l'indizione della gara e a monte una scelta rispetto all'organizzazione di questo importante servizio.

Il laboratorio di analisi di Narni-Amelia ad oggi è l'unico laboratorio territoriale della Conca Ternana; questo laboratorio è storico, esegue anche esami complessi, quali quelli virologici e allergologici, sia per il territorio che per l'Azienda ospedaliera di Terni. L'eventuale smantellamento del laboratorio analisi di Narni si andrebbe ad aggiungere alla perdita del punto nascita, dopo che era stato per anni detto che non sarebbe stato chiuso, e si aggiungerebbe a provvedimenti che hanno riguardato quella comunità, anche se a mio avviso sono assolutamente parziali rispetto anche ad altre situazioni che ci sono in giro nell'Umbria; per esempio, relativamente ai punti nascita, abbiamo discusso a lungo anche di questa questione. Tra l'altro lì sembra che si stia procedendo con il nuovo ospedale territoriale di Narni-Amelia, quindi c'era un



accordo che fino a quando non ci fosse stato il nuovo ospedale sarebbe rimasta l'organizzazione dei servizi, anzi, alla luce della chiusura del punto nascita c'era un impegno attraverso un protocollo d'intesa con la ASL di potenziare alcuni servizi, anche su questo – ma quello sarà forse oggetto di altra interrogazione – purtroppo non ci sono buone notizie perché sembra che rispetto agli impegni presi, invece, le cose stiano marciando diversamente.

Quindi l'interrogazione è volta a sapere, una volta per tutte, qual è il disegno che ha in mente la Giunta regionale relativamente a questo laboratorio analisi e più in generale alla rete dei laboratori analisi della nostra regione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie. L'interrogazione ha per oggetto il laboratorio di analisi di Narni-Amelia, ma riveste ovviamente la complessiva riorganizzazione dei laboratori analisi della nostra regione Umbria.

Caro Consigliere Nevi, il processo di razionalizzazione e di riorganizzazione è un processo che punta a una qualità, una risposta vera alle esigenze di tutti i territori e di tutti i cittadini dell'Umbria, una risposta di efficienza, una risposta di appropriatezza dei servizi in un quadro di sostenibilità, tenendo conto che nella nostra regione attualmente abbiamo un laboratorio ogni 60 mila abitanti e se facciamo questa analisi comparativa con altre regioni, forse scopriamo che questo indice è tra i più bassi d'Italia e per essere efficaci, efficienti, qualitativi e sostenibili i laboratori debbono avere numeri, qualità, debbono avere numeri giornalieri di prestazioni. Ma non è nulla di improvvisato questo, perché la razionalizzazione dei laboratori per analisi, ovvero i punti di lavorazione dei campioni biologici raccolti in Umbria, è conforme all'accordo Stato-Regioni del 23 marzo 2011, un accordo che è stato votato, come si può leggere, all'unanimità da tutte quante le Regioni e dal Governo italiano.

Queste indicazioni di principio di razionalizzazione ed efficientamento, e anche di presenza numero/abitanti per numero/laboratori, sono state recepite dalla Regione dell'Umbria con dgr 1402/2014. Successivamente c'è stato anche il decreto ministeriale 70/2015, che di fatto ha dato delle indicazioni di riordino a tutte le Regioni della rete ospedaliera, cercando di dare due elementi caratteristici sul riordino, e cioè: per un presidio ospedaliero devono esserci adeguata casistica, adeguati numeri di prestazioni, anche un bacino territoriale con estensione ma soprattutto abitanti potenzialmente serviti e servibili.

Alla luce di quello è chiaro che va anche ripensata la funzione degli ospedali di territorio, che hanno quella mission che è di progressiva espansione di quelle attività sempre più legate all'integrazione tra ospedale e territorio: penso alle prestazioni ospedaliere di bassa e media complessità, penso alla riabilitazione, penso a quella chirurgia medio bassa che può essere esercitata in questi presidi ospedalieri; è



quell'idea che vorremmo realizzare e che lei ha appena accennato nell'interrogazione, nella parte orale non in quella scritta, dell'ospedale di Narni-Amelia.

È ovvio che gli ospedali di territorio devono avere una presa in carico del paziente su un livello estensivo e non intensivo di cura e debbono essere sempre più legati e collegati alle realtà ospedaliere più vicine nel territorio; l'esempio di Narni-Amelia è questa ipotesi di forte connessione e collegamento con la rete ospedaliera di Terni, questo per dare ancora più enfasi e qualità e far concentrare sull'alta complessità appunto nel caso specifico per l'Azienda ospedaliera di Narni.

La riduzione dei punti di lavorazione e laboratori analisi non prevede riduzione di punti di prelievo, non prevede alcuna impossibilità per il cittadino, per l'utente di trovare soluzioni diverse da quelle che trova ora, non prevede nella sostanza e non mette a rischio i pazienti che dovessero trovarsi in situazioni di urgenza, anche all'interno dell'ospedale di territorio, perché? Perché in ogni ospedale di territorio è nostra ipotesi, ma lo stanno facendo tutte le altre Regioni di questo Paese, vi è la possibilità di installare i cosiddetti sistemi decentrati di analisi, tecnicamente POCT, ovvero sistemi che effettuano queste prestazioni e queste analisi, quasi tutte, in forma totalmente automatizzata - lo stiamo già sperimentando, hanno dato grandi risultati - e permettono di aumentare il volume, la casistica, la qualità, l'efficienza nei punti in cui invece vengono ristrutturati i laboratori.

Solo per far capire questo sistema che abbiamo pensato, abbiamo ipotizzato che con questo sistema, oltre a migliorare in maniera sensibile la qualità delle prestazioni, vi è anche l'opportunità di ottenere un risparmio di oltre 3 milioni, 3 milioni e mezzo, che noi pensiamo di dirottare per aumentare ancora di più la qualità dei servizi presenti sul territorio.

Ci viene sempre richiesto di puntare all'efficientamento e alla riqualificazione e di dare delle risposte, oggi rispondo a due interrogazioni per cercare di difendere all'arma bianca una cosa che, sinceramente, ritengo oggi indifendibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ho rivisto il film dei punti nascita, Assessore. Quello che si contesta non è la necessità di riorganizzare, di razionalizzare e di fare scelte diverse rispetto al passato, anzi, questo è punto di forza importante ed è normale che anche a livello nazionale si spinga in questa direzione.

Il problema è che la traduzione di tutti questi principi generali sul nostro territorio viene mediata dalla necessità politica di avvantaggiare un territorio e svantaggiarne un altro. È il caso, per esempio, dei punti nascita: a Narni è stato chiuso e a Pantalla, invece, è rimasto aperto; ad Assisi è stato chiuso, altri sono rimasti aperti, quando, se c'è una direttiva nazionale, deve valere per tutti. Allora è accettabile; se invece la direttiva vale solo per quelli che non sono troppo amici, quelli che non contano niente, come Narni, o quelli che non sono amici, come Assisi, perché lì c'è



un'Amministrazione di centrodestra, allora la riorganizzazione diventa una specie di marchetta politica, che serve solo ad organizzare al meglio la sanità secondo le esigenze del partito.

Lei non mi ha risposto, perché io mi aspettavo una risposta precisa rispetto al laboratorio analisi, di Narni e non solo di Narni, relativamente ai tempi, a tutta l'organizzazione che c'è dietro, a dove si mette il laboratorio analisi. Lei sa che quelle robe là che si chiamano tecnicamente POCT, che lei ha citato, sono un'altra cosa, non sono il laboratorio analisi; il punto prelievi è una cosa, il laboratorio analisi è un'altra. Quindi, anche questa volta, purtroppo, non c'è chiarezza, non si dice la verità, forse perché ci sono le elezioni e quindi si dice una mezza verità; dalle sue parole emerge che la direzione è chiara, per me significa che lo chiuderete, ma non si sa come e quando, soprattutto non si sa quale sarà l'impatto dell'intera riorganizzazione su tutto il territorio regionale.

Per questo sono insoddisfatto della sua risposta e per questo forse presenteremo anche un atto per cercare di dare un indirizzo del Consiglio regionale rispetto a una vicenda che, ripeto, è un film già visto ed è un brutto film. Grazie.

PRESIDENTE. Raccomando ancora il rispetto dei tempi, perché siamo andati veramente oltre su tutte le interrogazioni discusse. Vi prego di continuare separatamente questa vostra discussione.

Grazie, Consigliere Nevi.

Chiamo l'oggetto n. 138.

OGGETTO N. 138 – CHIUSURA DEL LABORATORIO DI ANALISI DELL'OSPEDALE DI PANTALLA – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1491

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa mattina, Assessore, cerchiamo di fare un'attenta analisi anche a lei – un'analisi politica, ovviamente – vedremo se è in buona salute, dopo queste interrogazioni, se la sua Amministrazione è in buona salute.

Intanto insieme al collega Nevi parliamo di un altro territorio, stiamo parlando dell'ospedale di Pantalla, Media Valle del Tevere; anche lì abbiamo appreso, noi Consiglieri regionali, da organi di stampa che si sta per chiudere o sarà chiuso il laboratorio di analisi. Della stessa cosa si è parlato per quanto riguarda il reparto di Ostetricia del medesimo nosocomio. È bene ricordare che l'ospedale di Pantalla aveva avuto un suo input strategico a seguito della chiusura dell'ospedale di Marsciano e di Todi; giustamente, questo nuovo presidio doveva e deve servire quelle due importanti comunità che contano Comuni limitrofi comunque importanti, ma deve



altresì, secondo me, Assessore, decongestionare o comunque essere di ausilio al nostro importante Ospedale Silvestrini di Perugia, essere di supporto, in sinergia. Quindi, a noi del Gruppo della Lega sembrava quantomeno strana questa decisione. La interrogo in merito e ascolterò con interesse le sue valutazioni, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Oggi è un fuoco di fila, evidentemente, su tutte le questioni che sono state rappresentate. Cercherò di non ripetere, senza offendere l'interrogante, ma cercherò di non ripetere le cose che ho detto e che valgono sia per l'ospedale di Pantalla, sia per il presidio ospedaliero di Narni-Amelia.

Tutto nasce, ovviamente, da accordi Stato-Regioni, tutto nasce dal DM 70/2015, che ridefinisce puntualmente la rete ospedaliera e il ruolo degli ospedali di territorio, sulla base del principio di efficienza, qualità, adeguata casistica, bacino territoriale e numero di abitanti di riferimento.

Intanto, preciso che il presidio ospedaliero di Pantalla non ha subito e non subirà alcuna riduzione di attività; non a caso ho già anticipato che, rispetto al passato, è stato potenziato, è stato inserito nel presidio ospedaliero il servizio di Cardiologia, inserendo il Cres, Cardiologia sportiva e riabilitativa, che sta facendo, come centro regionale, numeri straordinari di prestazioni giornaliere, con dotazioni strutturali e di personale per rispondere alle richieste che si sono venute a creare.

Il reparto di Ortopedia è stato ulteriormente rafforzato ed è in grado oggi di garantire il servizio di disponibilità h12 nell'arco di tutte le giornate.

Ulteriormente rafforzato è il servizio di Ortopedia programmata, in collaborazione con l'Azienda ospedaliera di Perugia; nella sostanza, passa finalmente il messaggio che si spostano i professionisti e non si sposta il paziente, per alcune situazioni e per alcune patologie. Sono aumentati moltissimo gli interventi nell'Area ortopedica grazie a questa forma di collaborazione, forma di collaborazione che è stata avviata anche per quanto riguarda l'Otorino.

Insomma, la nostra idea è questa: dare risposte sulla bassa e media complessità attraverso gli ospedali di territorio e concentrare l'attività delle nostre Aziende ospedaliere nell'alta complessità. Questo è un concetto che mi sembra che abbiamo espresso ormai in diversi documenti; un concetto, questo delle collaborazioni, che dà sviluppo e dà prospettiva anche agli ospedali di territorio, un concetto che abbiamo riaffermato in maniera puntuale, decisiva e chiara anche nell'ultimo Documento di programmazione. Questa è l'impostazione che vogliamo dare, questa era anche l'impostazione che avete provato a chiedere diverse volte; sentire oggi che si punta su efficienza, qualità, risposta al territorio è chiaro che per migliorare non possiamo pensare di mantenere la situazione così com'è, ma dobbiamo cercare di rimodellare il sistema senza perdere di vista i nostri orizzonti, le nostre stelle polari.



Nel ragionamento del laboratorio di analisi, così come abbiamo detto, negli ospedali di territorio non cambia assolutamente nulla e questo vale per tutti gli ospedali di territorio, così rispondo anche a Nevi che non ha capito, ma mi fa specie che uno che sta da quindici anni in questo Consiglio forse la distinzione tra ospedali della rete emergenza/urgenza e ospedali di territorio dovrebbe anche capirla, la sua risposta è stata un po' piccata, mi perdoni, nel senso che è chiaro che i laboratori che faranno un po' tutto, nemmeno, anzi, alcuni laboratori, quelli delle Aziende ospedaliere, saranno ancora più incentrati su quella elevata complessità, anche lì, i laboratori per le prestazioni medie saranno concentrati negli ospedali della rete emergenza/urgenza, in tutti i presidi ospedalieri, anche quelli quindi di territorio, ci sarà questa strumentazione collegata telematica del POCT che permette l'effettuazione di analisi in qualsiasi momento, anche con refertazione e controllo telematico. Lo abbiamo sperimentato, introduce elementi di forte innovazione, di forte qualità e di forte efficienza, non cambia nulla per i cittadini, perché dobbiamo chiarire questo, che nei punti prelievo otterranno le stesse risposte di prima, non cambia nulla per i cittadini che si sono ricoverati all'interno dei presidi ospedalieri di territorio; qui si punta esclusivamente su un riordino complessivo che alza i livelli qualitativi, che fa risparmiare al nostro sistema, sulla base delle nostre indicazioni, oltre 3,5 milioni. Questa è l'impostazione, non cambia nulla per il personale, però si dà e si risponde in maniera efficace ed efficiente a tutta una serie di bisogni e soprattutto non si dà risposta vera ed esaustiva anche ai bisogni di tutti i territori, in un quadro di riordino complessivo di collaborazione all'interno della rete ospedaliera e all'interno dell'accordo Stato-Regioni che, ricordo bene, è stato votato da tutte quante le Regioni fino dal 2011. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, lei ha fatto un'accurata e accalorata esposizione della sua strategia, tuttavia prendo atto che nei territori in generale dell'Umbria al di là dell'auspicato efficientamento e auspicata riorganizzazione stanno proliferando una marea di laboratori di analisi privati, cioè dove i cittadini tempestivamente molte volte anche con cifre più basse dei normali ticket riescono ad avere un servizio efficiente.

È un'analisi territoriale, io parlo di Città di Castello, e quindi io auspico che quello che lei ha adesso in modo dettagliato e illustrato si verifichi, perché ovviamente io faccio il tifo per la nostra struttura medica e sanitaria, faccio il tifo per la nostra sanità; tuttavia posso evidenziare, e sarà frutto di un'ulteriore interrogazione, a fronte di 3,5 milioni che lei in generale dice come risparmio, quanti di questi 3,5 milioni di euro siano poi destinati ai cosiddetti fondi alla dirigenza per i raggiunti obiettivi di efficientamento, perché in generale è mia impressione, ma è un'impressione che sicuramente ho potuto sentire presso il personale medico e sanitario, che molte volte



quelli che sono a tutti gli effetti dei sacrifici che vengono scaricati sul personale medico infermieristico, traducendo il tutto in risparmi importanti, in risorse risparmiate importanti, vengano poi lautamente suddivisi fra i vari dirigenti di presidio e dell'Amministrazione sanitaria regionale.

Quindi annuncio fin da adesso che sarà cura del Gruppo della Lega Nord interrogarla successivamente per conoscere quanti di questi risparmi oggettivamente raggiunti vengono poi messi nel cassetto per futuri investimenti e quanto dati sotto forma di lautissimi premi alla dirigenza che per regole non sicuramente volute dalla Lega Nord vengono ampiamente ripartiti.

Sarà mia cura altresì, Assessore, verificare che quanto lei asserisce dal punto di vista telematico sia efficiente e sia funzionale, e naturalmente poi sarà mia cura in ulteriori dibattiti anche, come è nella mia onestà intellettuale, riconoscerle i meriti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

OGGETTO N. 140 – TITOLARITA' DELLA COMPETENZA AL MUTAMENTO DELLA DESTINAZIONE D'USO DI TERRENI COLLETTIVI IN TERRITORIO DEL COMUNE DI GUALDO TADINO OVE INSISTONO I POZZI DI ATTINGIMENTO DELLA ROCCHETTA S.P.A. – REVOCA, IN AUTOTUTELA, DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DI GIUNTA N. 10160 DEL 05/10/2017 A SEGUITO DI SENTENZA DEL COMMISSARIO PER GLI USI CIVICI DI ROMA – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1500

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema è quello fortemente dibattuto della Rocchetta, la cui continuità produttiva è ovviamente essenziale, soprattutto in quella zona dell'Appennino, è essenziale ma perché questo accada occorre che la gestione amministrativa della Regione e del Comune di Gualdo Tadino non sia in qualche modo sbarazzina come talora è accaduto, ma puntuale e rigorosa sul tema.

Ci troviamo in una querelle giudiziaria non per caso. Come sapete, due anni fa il Commissariato per gli usi civici di Roma ha restituito la titolarità dei fondi e dei terreni alla Comunità Agraria Appennino Gualdese, e questo sostanzialmente è accaduto rompendo con rompendo con una vicenda di appropriazione *de facto* e *de jure* incongrua da parte dell'Amministrazione pubblica del Comune in particolare Gualdo Tadino. Questa gestione quindi è venuta a mancare ed è tornata alla Comunità Agraria nella piena titolarità nella piena titolarità dei beni, nel possesso dei fondi, e questo è importante perché è accaduto appunto dopo una controversia durata anni e lustri, che cosa è accaduto in seguito? Che il Comune di Gualdo Tadino



ha presentato una richiesta di cambio di destinazione d'uso in sanatoria, non poteva farlo; intanto in questi giorni c'è stato il sequestro giudiziario dei terreni dove insistono i pozzi, e continua questa vicenda su un piano non più solo politico-amministrativo ma giudiziario. Noi ripetiamo, se vogliamo mettere in sicurezza le aziende, in particolare titolate attraverso concessioni minerarie o quant'altro pubbliche, bisogna che gli atti vengano prodotti in maniera seria.

Qui, com'è noto, voi avete consentito che il mutamento di destinazione d'uso sia stato messo in campo da un dirigente della Giunta regionale, quando la legge regionale 1/84 lo attribuisce alla Giunta regionale, non al dirigente, primo fatto; poi, secondo, ci doveva essere un piano di sviluppo aziendale per concedere le terre civiche, che non c'è, inoltre doveva essere la comunanza a chiedere il cambio di destinazione d'uso, invece lo ha fatto il Comune di Gualdo Tadino e voi in 14 giorni glielo avete assentito, inoltre non può essere richiesto a sanatoria per regolarizzare *ex post*, e non lo diciamo noi, lo ha detto un altro giudice.

C'è stato appunto in questo provvedimento, in questa ordinanza, il Commissariato agli usi civici per il Lazio, Toscana e Umbria che ha declinato puntualmente tutti gli aspetti *contra legem* di quello che è stato messo in piedi dalla Regione Umbria su Rocchetta; non è prevista nemmeno la compensazione monetaria - sono sempre parole del giudice - l'Autorità regionale avrebbe dovuto compiere una valutazione complessiva, diretta a dimostrare che questa destinazione rappresentasse un beneficio per gli abitanti, per i residenti. Tutto questo non è avvenuto.

Che cosa accade? Che poi si arriva, com'è accaduto, al fatto che la copia del provvedimento finisce alla Procura della Corte dei Conti e all'Autorità nazionale per l'anticorruzione. Noi abbiamo chiesto di ritirare in autotutela quella determinazione dirigenziale con cui voi assentite al cambiamento di destinazione d'uso *contra legem*, perché doveva essere la Giunta regionale, non il dirigente; chiediamo come la custode Presidente Marini intenda svolgere questo ruolo assegnatole dal Commissario. Quindi, sostanzialmente, tornare sul tema di una gestione corretta delle concessioni, puntuale e rigorosa, altrimenti noi ci troveremo ad affrontare anche per anni, su questa e su altre vicende che conosciamo bene, perché ne abbiamo parlato qui dentro, una serie di ulteriori controversie senza fine, mettendo a rischio i destini dell'azienda e delle aziende. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Occorre innanzitutto precisare che c'è un po' di differenza tra le ordinanze e le sentenze. Il Commissario per gli usi civici emette le ordinanze, il Tar le sentenze. In questo caso, il Commissario per la liquidazione degli usi civici per il Lazio, la Toscana e Umbria, l'8 gennaio 2018, ha emesso un'ordinanza, quindi non sentenza; invece il Tar, in data 12 gennaio 2018, ha emesso tre sentenze sulla questione, ritenendo, fra l'altro, che sia esclusa la giurisdizione del Commissario a trattare la controversia, in



quanto non è in dubbio l'insistenza sui terreni dei diritti di uso civico. Oltre a ciò, il Tar ha stabilito quanto segue.

Con sentenza n. 50/2018, ha confermato la legittimità della proroga concessa alla società Rocchetta S.p.A., rimandando alla materia usi civici la sola individuazione delle indennità spettanti per l'eventuale compressione dei diritti.

Con sentenza n. 49/2018, ha confermato la legittimità della determinazione dirigenziale del 12 novembre 2015, con la quale sono state calcolate le indennità spettanti per la compressione dei diritti di uso civico, riconoscendo le indennità fissate per le aree di salvaguardia, per le servitù di acquedotto relative ai pozzi R5 e R1 e la rivalutazione delle servitù di acquedotto relative al cambio di destinazione d'uso, autorizzate con delibera di Giunta regionale n. 2648 del 7 aprile 1994, rinviando alla ridefinizione da parte dell'Amministrazione regionale delle indennità per le aree di tutela assoluta, in quanto ha ritenuto non adeguatamente giustificato averle fissate al massimo possibile, pari a 20 euro a metro quadrato.

Con sentenza n. 51, ha dichiarato il difetto di giurisdizione, rinviando al giudice ordinario la controversia tra Comune di Gualdo Tadino e Comunanza Agraria dell'Appennino gualdese, su cui spettano gli indennizzi pregressi il cui pagamento è stato richiesto alla società Rocchetta S.p.A. da parte dello stesso Comune.

Con delibera della Giunta regionale del 15 gennaio 2018 n. 45, è stato stabilito di proporre reclamo avverso l'ordinanza del Commissariato per la liquidazione degli usi civici per le Regioni Lazio, Toscana e Umbria.

Per quanto riguarda la competenza del dirigente all'approvazione degli atti amministrativi in materia di usi civici, pare anche sorprendente che, a vent'anni dall'entrata in vigore della Bassanini, si facciano ancora domande o osservazioni di questo tipo, perché il decreto legislativo 80/98, all'articolo 45, contempla addirittura un meccanismo di passaggio automatico. Cioè, nel momento in cui veniva approvato lo stesso decreto legislativo, tutte le competenze di gestione, che un tempo erano portate avanti e svolte dagli esecutivi, passavano ai dirigenti. La conseguenza è che, nel rispetto della normativa nazionale, la Giunta regionale e la Presidente si avvalgono di un dirigente per svolgere queste funzioni.

A questo bisogna aggiungere che il dirigente Zurli è stato delegato dalla Presidente della Regione dopo l'autorizzazione ricevuta dal Commissario dottor Perinelli, con disposizione del 18 gennaio 2018, quindi la Presidente non solo si avvale dell'architetto Zurli, ma se ne avvale con l'autorizzazione del Commissario.

Inoltre, ha disciplinato le modalità di accesso alle attrezzature necessarie, sempre lo stesso Commissario, all'esercizio della concessione di coltivazione dei giacimenti di acqua minerale denominati Rocchetta, ricadenti sui terreni sequestrati, da parte sia dei dipendenti della società titolare della concessione che degli addetti all'attività di controllo e vigilanza della concessione stessa. Quindi, da parte del Commissario è stata autorizzata la possibilità di portare avanti l'attività e di entrare all'interno per svolgere qualsiasi funzione utile al mantenimento dell'esercizio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.



La parola al Consigliere Liberati per la replica. Raccomando anche a lei i tempi, perché stiamo sforando.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Intanto è ovvio che le sentenze del Tar saranno appellate attraverso il Consiglio di Stato e che questo cortocircuito giuridico-amministrativo è soltanto, purtroppo, l'epilogo di una vicenda, appunto, trattata in maniera dozzinale dalla Regione Umbria. Ritengo che, se si vogliono davvero salvaguardare le imprese, bisogna metterle amministrativamente in condizioni di lavorare al meglio, qui questo non è accaduto. È evidente che c'è stata, due anni fa, una sentenza rivoluzionaria, quella che ha restituito i beni alla Comunanza Agraria; da qui tutta una serie di percorsi non ancora compiuti, su cui io suggerirei prudenza da parte vostra e soprattutto, finalmente, anche un degno ristoro economico alle comunità che sono attraversate da questo genere di beni, che sono appunto i beni pubblici, l'acqua, le sorgenti e quant'altro, risorse che purtroppo non arrivano presso quei Comuni. Sappiamo che in vent'anni Gualdo Tadino ha ottenuto 16 mila euro appena di ristoro dai canoni; sappiamo che ogni anno Rocchetta, ad esempio, spende qualcosa come 50 milioni di euro in pubblicità, non è possibile che in loco ci siano processi di automazione del lavoro che proseguono e si rafforzano e, dall'altra parte, a fronte di questo petrolio, di questo giacimento minerario che è in Umbria, un po' ovunque, noi non si debba riscuotere alcunché, mettendo peraltro, con questo genere di percorsi seguiti sul piano giuridico-amministrativo, l'azienda in crisi.

Chi è titolare dei beni ha pieno diritto di fare quello che ha fatto, deve continuare a farlo. L'azienda deve essere parimenti messa in condizioni di continuare a svolgere quell'attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 135.

OGGETTO N. 135 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'ATTIVAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLE DISCRIMINAZIONI E LE VIOLENZE DETERMINATE DALL'ORIENTAMENTO SESSUALE O DALL'IDENTITÀ DI GENERE PREVISTO DALL'ART. 10 DELLA L.R. N. 3/2017 – Atto numero: 1483

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Marini. Come lei sa, l'articolo 10 della legge 3/2017 prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Nel corso



dei lavori di Commissione, si era convenuta in maniera unanime fra tutti i presenti, fra tutte le varie parti politiche, l'assoluta necessità di garantire una pluralità di rappresentanze all'interno dell'organismo.

Questo aveva portato a prevedere la presenza di tre rappresentanti all'interno dell'organismo dell'Osservatorio che potessero far presente i punti di vista delle associazioni familiari, facendo riferimento in questo senso al dettato costituzionale dell'articolo 29, che recita appunto che l'area pubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

In data 7 dicembre 2017, così in via di approfondimento, avevo scritto agli Uffici per sapere lo stato dell'arte circa l'istituzione dell'Osservatorio stesso, e nella medesima giornata mi venne testualmente risposto: la Giunta regionale ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della legge 3, attraverso la predisposizione di un protocollo specifico. Successivamente alla sottoscrizione dello stesso sarà avviata la procedura di costituzione dell'Osservatorio, articolata dalla stessa formulazione della norma. Sarà sicuramente necessario definire alcuni criteri aggiuntivi e ci si riferisce a tale proposito alla lettera c), tre rappresentanti designati dalle associazioni delle famiglie. Questo punto, ad avviso dello scrivente, è completamente indeterminato e inattuabile per com'è scritto, verranno fatti comunque approfondimenti specifici per dare attuazione alla finalità del legislatore.

Alla luce di quanto appunto trasmesso, in data 21 dicembre presentai un emendamento all'atto omnibus 1467/bis, per chiarire e interpretare meglio quel riferimento alla parola "associazioni familiari", quindi al contesto delle famiglie. Tale emendamento, come ricorderete, fu respinto dall'Aula con anche il voto contrario di tutta la sinistra e l'astensione di vari colleghi.

Alla luce di quanto illustrato, interrogo appunto la Giunta per conoscere quali sono gli orientamenti che intende adottare per tutelare una rappresentanza pluralista e democratica all'interno dell'Osservatorio indicato in narrativa e ancor più per conoscere i tempi entro cui intende portare a compimento l'istituzione del medesimo Osservatorio, così come previsto dall'articolo 10 della legge 3/2017. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. In merito all'interrogazione del Consigliere regionale De Vincenzi, l'informazione in risposta alla richiesta di costituzione dell'Osservatorio è la seguente: ai sensi prima di tutto dell'articolo 9 della legge abbiamo promosso, e la Giunta regionale lo ha già adottato, il protocollo che è previsto di intesa e di collaborazione con le Istituzioni locali e territoriali e con gli altri livelli istituzionali; in particolar modo è stato trasmesso alla Prefettura anche per la sua sottoscrizione, ne ha chiesto alcune modifiche che la Giunta regionale ha recepito, non appena avrà la Prefettura l'autorizzazione del Ministero provvederemo da parte di tutti i soggetti alla sottoscrizione del protocollo. Peraltro, questo segue anche la firma di ieri del



protocollo importantissimo contro la violenza di genere, in quel caso specifico che ha visto per la prima volta concorrere tutte le Istituzioni e le Amministrazioni dello Stato presenti sul territorio, della Magistratura e delle Forze dell'ordine, insieme a tutta la rete degli Enti locali territoriali e delle associazioni che operano all'interno dei centri antiviolenza. Analogamente, non appena sottoscritto questo protocollo, avvieremo la procedura prevista dall'articolo 10, che già esplicita, come lei ben sa, i rappresentanti e i componenti delle associazioni, con un apposito atto disciplineremo la modalità per la selezione dei soggetti che ne faranno richiesta alla partecipazione dell'Osservatorio. Sul punto specifico, i tre rappresentanti designati dalle associazioni delle famiglie, ovviamente, sono associazioni che operano nell'ambito delle famiglie e delle politiche familiari, ai sensi del Codice Civile; quindi tutto quello che il Codice Civile prevede sulle famiglie potrà trovare rappresentanza, potranno partecipare alla procedura che immaginiamo sarà fatta con un avviso, come di norma noi facciamo nella costituzione degli Osservatori, e saranno selezionate, garantendo il pluralismo, tema fondamentale per la riuscita della legge.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.
Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie. Io ho ascoltato con attenzione la risposta della Presidente Marini, confido che questo pluralismo sarà rispettato perché in parte contrasta con quanto è stato scritto, perché lascia intendere che non sono chiari alcuni passaggi; io mi auguro che quanto ha affermato la Presidente poi si tradurrà in scelte conseguenti, perché all'interno dei lavori della Sottocommissione prima e della Commissione stessa si faceva riferimento ai tre rappresentanti delle associazioni del Forum dell'Umbria, che sono associazioni che hanno sempre operato nel contesto della famiglia, alla luce dell'articolo 29 della Costituzione, e noi auspichiamo che quanto fu convenuto e dibattuto nell'occasione verrà poi mantenuto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

OGGETTO N. 144 – ALMENO 150 VERTENZE OCCUPAZIONALI IN UMBRIA SECONDO CGIL – FORTI TAGLI DEI POSTI DI LAVORO IN NESTLE' - PERUGINA, COLUSSI, GRUPPO NOVELLI E ALTRE IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE AGROALIMENTARE IN UMBRIA – URGENTI E CONCRETE RISOLUZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEL GOVERNO – Atto numero: 1506

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione vorremmo avere degli aggiornamenti dalla Giunta su tre situazioni di grande preoccupazione per la nostra regione legate al comparto agroalimentare, che sono appunto la Nestlé, la Colussi e il gruppo Novelli. Sono tre delle 150 vertenze occupazionali in Umbria a dispetto della tanto declamata grandezza dell'Umbria che sta risolvendo i problemi, quando invece si riporta da dati Istat che l'Umbria è la peggiore regione d'Italia per Pil e occupazione.

Queste vicende, partendo da quella del gruppo Nestlé, sembrerebbe da notizie dei stampa abbastanza fresche che ci sarà una riduzione di personale così suddivisa: 200 part-time stagionalizzati, 150 al 50 per cento e 50 al 75 per cento, 80 collocamenti in altre imprese, 30 prepensionamenti e 70 esuberanti. Sembrerebbe, a meno che non ci siano informazioni sui nomi delle imprese dove i lavoratori dovrebbero essere ricollocati e soprattutto a quali condizioni contrattuali. Ricordiamo che un anno e mezzo fa c'erano grandi promesse: 60 milioni di investimenti in tre anni, si doveva rilanciare il famoso Bacio, nessun esuberante, una serie di promesse che non voglio stare qui a ricordare e abbiamo detto già in diverse occasioni.

Oltre alla situazione problematica appunto di questa grande azienda, storica azienda, abbiamo la Colussi a Petrignano d'Assisi; anche qui la situazione è grave, a novembre 2017 è stato siglato un discutibile accordo con i sindacati che prevede un esuberante di 59 operai, 5 impiegati interni e 5 esterni, a inizio gennaio sarebbero partite le lettere di licenziamento per 40 persone, mentre 19 sarebbero i cosiddetti gli esuberanti volontari con modesti incentivi economici.

Oltre a questo, c'è il discorso dell'azienda Novelli; anche qui ne abbiamo trattato in diverse occasioni, sembrerebbe esserci stato un fallimento della Alimenti Italiani della famiglia Greco, il licenziamento di 6 persone impiegate a Spoleto, dopo i 30 licenziamenti di Terni. Pochi giorni fa i lavoratori della cassa integrazione straordinaria a zero ore hanno fatto un nuovo comunicato stampa, chiaramente sollevando una serie di problematiche; intanto, in primo luogo, il fatto che, tanto bene, sono state segnalate le persone che hanno aderito allo sciopero sindacale, da mettere in cassa integrazione a zero ore. Sembrerebbe che nella riunione del Mise addirittura abbiano festeggiato un anno di buona gestione della famiglia Greco, senza forse accorgersi che questa società aveva fallito, la Alimenti Italiani aveva fallito.

Tenendo conto di tutte queste gravi situazioni, noi vorremmo sapere qual è attualmente lo stato di tutela delle maestranze e delle produzioni su Perugia, Colussi ed ex Novelli, pretendendo il rispetto sia dei patti siglati che dei diritti sanciti dalla Costituzione e anche dallo Statuto della nostra Regione. Quanto alla Perugia, in particolare, si prega di chiarire cosa intenda fare la Giunta per sostenere tangibilmente il progetto di *workers buyout*, tramite costituzione di cooperativa voluta dagli ex dirigenti dell'azienda, legata alla possibile produzione di prodotti storici non più realizzati, che potrebbe portare alla riassunzione e alla rioccupazione di alcuni lavoratori in esuberante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.



A rispondere sarà la Presidente Marini, grazie.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Questa interrogazione mette insieme tre vicende che hanno una loro autonoma e distinta specificità e che non possono essere ricondotte a un unico quadro, come ha fatto, mettendo insieme mele e pere, la Consigliera regionale.

Intanto, per quanto riguarda la Colussi e la Nestlé, non siamo in presenza di crisi aziendali, ma siamo in presenza di gruppi industriali che hanno capacità finanziaria, economico-produttiva e mercato. Pertanto queste due vicende le stiamo affrontando in maniera distinta. Peraltro lei saprà che una è stata chiusa da un accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, quella di Colussi, dove i lavoratori hanno svolto un referendum aziendale, hanno sottoscritto un accordo con la proprietà dell'azienda e hanno condiviso anche il percorso di investimento.

È evidente che questo non nasconde l'impatto sociale di queste ristrutturazioni. Lei sa qual è la nostra posizione, molto chiara, anche molto netta, che abbiamo espresso nei tavoli e sulla stampa: è stata sempre quella di affrontare il tema delle ristrutturazioni aziendali, della loro trasformazione tecnologica, degli investimenti di Industria 4.0, del digitale, che sarà un tema dell'oggi, ma anche dell'immediato futuro, evitando che l'impatto della modernizzazione e dell'innovazione si traduca essenzialmente in un impatto sociale a carico esclusivo dei lavoratori. Questo è il tema per cui Nestlé e Colussi vanno affrontate non sul versante delle crisi aziendali, ma degli investimenti, delle ristrutturazioni e anche delle trasformazioni tecnologiche, che impattano in maniera rilevante sull'occupazione e sui lavoratori.

Nel caso specifico di Colussi, che è l'unica chiusa con un accordo sindacale, ad ora, una parte dei lavoratori ha sottoscritto l'accordo di fuoriuscita volontaria, accettando in questo caso, con le dimissioni volontarie, l'incentivo economico che l'azienda ha messo a disposizione dei lavoratori. Un altro gruppo ha accolto l'incentivo che si unisce al NASPI, la misura di ammortizzatore sociale prevista dall'attuale normativa. Inoltre, dato che l'azienda – questo è il punto di cui noi abbiamo chiesto il rispetto – ha messo a disposizione anche un soggetto volto al ricollocamento professionale dei lavoratori non più impiegati all'interno della fabbrica, abbiamo dato anche la disponibilità ad affiancare con gli strumenti della formazione professionale questo percorso di ricollocamento. Quindi, nel caso di Colussi siamo in una vicenda che si è chiusa con la sottoscrizione dell'accordo da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

Nel caso di Nestlé è aperto un tavolo nazionale, perché siamo in presenza di un interlocutore multinazionale e di una grande azienda e abbiamo sempre ritenuto, sia la Regione che il Comune di Perugia, che la sede ministeriale fosse una sede adeguata al confronto con il Gruppo Nestlé, che possiede altri stabilimenti produttivi del settore alimentare in Italia, della distribuzione alimentare ma anche della produzione. Si è tenuto un incontro, proprio la settimana scorsa, dove si è aperto uno spazio possibile di confronto tra le organizzazioni sindacali e l'azienda, volto a ragionare non tanto sul tema degli esuberanti, quanto sul tema dell'organizzazione del lavoro,



proprio con l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto sociale sui lavoratori di una ristrutturazione, anche questa, che non è caratterizzata dal segno della crisi, ma dal segno degli investimenti e della riorganizzazione tecnologica. Questo sarà il tema, cominciamo dalle grandi aziende, ma sarà il tema di tutti, man mano che il processo di Industria 4.0, della robotizzazione e della digitalizzazione aprirà il tema della ricollocazione dei lavoratori all'interno delle fabbriche.

Abbiamo auspicato in maniera molto netta che l'azienda si renda disponibile, il gruppo proprietario, a ragionare sui punti posti dalle organizzazioni sindacali, che sono proprio quelli dell'organizzazione del lavoro e anche dell'orario di lavoro, degli strumenti incentivanti che possiamo mettere in campo, con l'obiettivo di far permanere il maggior numero possibile di lavoratori all'interno della fabbrica, e anche di una seria politica di ricollocamento, che non può essere quella immaginata, esclusivamente di impatto sulla rete commerciale, di apertura dei nuovi presidi commerciali del territorio.

Peraltro, sulla vertenza Nestlé è aperto il tavolo nazionale, è riconvocato per la metà di febbraio. Ovviamente, le Istituzioni accompagnano il percorso di confronto delle organizzazioni sindacali con il management e con la proprietà dell'azienda. Il nostro obiettivo, ovviamente, è quello della salvaguardia non solo dei posti di lavoro, ma anche della prospettiva industriale della fabbrica. Questo è il tema, il cuore del problema che interessa i lavoratori, ma interessa anche le Istituzioni, cioè quali sono gli investimenti di medio e lungo periodo che Nestlé intende realizzare nel sito produttivo di San Sisto, anche alla luce della riorganizzazione dei siti produttivi europei che Nestlé sta portando avanti. Quindi, questo secondo tavolo, che ha queste caratteristiche, è in corso, sono in corso i confronti, la Regione li sta affiancando.

Se mi chiede qual è la mia opinione, non credo sia questo il tema, perché non è che io debba esprimere opinioni, ma credo che un grande sito produttivo, che occupa di fatto più di mille persone fisicamente, di tecnologie e di mercati, possa avere una prospettiva industriale e di futuro se dietro c'è un gruppo economico, industriale e finanziario. Raccontare balle ai lavoratori, dicendo che è possibile sostituire a un gruppo industriale capace industrialmente, che ha una rete commerciale di scala globale e che è finanziariamente robusto, un soggetto economico privo di finanza, o addirittura immaginando che la finanzia sia pubblica, come se stessimo ricollocando una piccola aziendina di cinque lavoratori, è un modo per non affrontare in maniera seria il tema del futuro e della prospettiva di Nestlé. Nestlé, peraltro, in nessun tavolo ha mai posto il tema che intende rinunciare alla proprietà dello stabilimento di San Sisto, né nei tavoli nazionali, né in quelli regionali. Se voi avete informazioni riservate – peraltro Nestlé è un grande gruppo quotato in Borsa, non credo possiate avere notizie così riservate – le valuteremo.

Oggi, se volete sapere la mia opinione, aggiungo, come abbiamo espresso per AST e per grandi gruppi industriali, è che, quando i grandi gruppi industriali fanno il passaggio proprietario, la prima cosa che verificiamo è che l'interlocutore acquirente sia un altro gruppo industriale con capacità finanziaria e con capacità commerciale di scala globale. Quindi, questo è il tema su Nestlé, che oggi non è il tema all'ordine del



giorno, perché Nestlé addirittura nel suo board ha finanziato investimenti sul sito produttivo, e ufficialmente né in sede di Governo né in sede di Regione mai chi ha rappresentato l'azienda anche ai massimi vertici ha indicato che nel breve periodo, poi nel medio e lungo periodo tutto è possibile, ci sia una ricollocazione proprietaria di questo asset.

Il nostro interesse è che Nestlé continui a credere nello stabilimento di San Sisto, come ha creduto per esempio nelle acque minerali facendo di San Pellegrino un marchio di scala globale; a noi interessa molto che la prospettiva che Nestlé sia di fare del Bacio Perugina il marchio globale con un'operazione commerciale analoga a quella fatta per acque minerali San Pellegrino, siamo molto interessati a capire se San Sisto può essere un punto di riferimento anche della produzione del cioccolato che oggi Nestlé realizza in altri presidi di scala europea e mondiale, se noi possiamo essere un punto di riferimento industriale con la fabbrica di San Sisto, cioè il sindacato, la Regione e il Comune insieme al Governo si confronta con Nestlé su questo livello.

Chiudo, le informazioni su Novelli sono quelle già note ai Consiglieri. Voglio dire che questa è una vicenda gestita direttamente dal tavolo nazionale, perché il gruppo Novelli è un gruppo nazionale, quindi nonostante la grande rilevanza per il nostro territorio e l'impatto sul nostro territorio è un gruppo nazionale, quindi accanto alle vicende giudiziarie che hanno contraddistinto il gruppo, compresa l'ultima non autorizzazione, la Regione non solo sta seguendo con molta attenzione, un nuovo incontro è fissato per il 24 gennaio al Ministero dello sviluppo economico che noi seguiamo e presidiamo, e anche su questo se interessa la nostra opinione noi fin dall'inizio abbiamo sempre espresso l'opinione che qualora la decisione sul futuro del gruppo Novelli non sia più quella della unitarietà del gruppo, siamo molto interessati perché ci sono soggetti economici e produttivi interessati a capire nel territorio dell'Umbria, sulla parte produttiva umbra, ma questa prospettiva non è stata mai consentita perché il gruppo è gestito in maniera unitaria in tutte le sue parti a livello nazionale, ma se volete anche un'opinione della Giunta regionale è evidente che per alcune parti produttive, in modo particolare quelle localizzate nel territorio della nostra regione, panifici, zootecnico e allevamenti, noi sappiamo che ci sono gruppi economici interessati a questa parte del gruppo Novelli, motivo per il quale nei tavoli nazionali abbiamo sempre rappresentato un punto di vista che è questo anche di salvaguardia del nostro territorio.

Presumibilmente i confronti che si aprono dopo le decisioni giudiziarie a nostro avviso possono aprire uno spazio nuovo possibile, industriale e occupazionale, distinto anche per la nostra regione e per i lavoratori del gruppo che insistono nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie. Ho concesso molto tempo alla Presidente per rispondere, ma sono temi che avrebbero bisogno di tempi ancora più lunghi per poter essere chiariti; magari sollecito di nuovo i nostri Consiglieri a distinguere le tematiche da interrogazioni rispetto a quelli da mozione, perché poste così impongono una



tempistica più ampia che spesso ci sottrae alla possibilità di avere la ripresa che sta a cuore a tanti di noi,
Se vuole replicare, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Soltanto per ringraziare la Presidente di aver esposto questa vicenda, di aver consentito che fosse chiarito qualcosa in più. Devo dire che non sono molto d'accordo sul tema della Colussi, perché ci sono 19 esuberanti volontari incentivati, ma 40 sono veri e propri licenziamenti, con scivolo, senza scivolo, eccetera, quindi sono posti di lavoro persi.

Per quanto riguarda la Perugina, è chiaro che la Regione, differentemente da alcune affermazioni che furono rese anche qui dentro da colleghi della maggioranza, la Regione non pare credere al tema dei *workers buyout*, quindi alla possibilità da parte di una cooperativa di ex dipendenti e dirigenti di mettersi in piedi, e quindi ci rimettiamo a quel grande gruppo industriale e finanziario evocato dalla Presidente della Regione che però al momento non fa altro che destare preoccupazioni, licenziando, annunciando di voler licenziare centinaia di persone o ridimensionando comunque fortemente lo stabilimento produttivo senza chiarire le prospettive produttive; devo dire che questo non pare di conforto, anzi è davvero qualcosa che ci mette ulteriormente nelle peste, una regione che rischia di perdere mille posti di lavoro nell'agroalimentare, questo era stato detto questa estate e questo è ciò che si sta purtroppo verificando.

Credo che forse sarebbe bene pensare ad altre forme di approccio con queste multinazionali, che peraltro non vedo perché non debbano rispettare delle regole di civiltà minima tra persone, tra cittadini, sono sempre più veramente *sui iuris*, e lo dimostrano ogni giorno.

Quanto al caso della Novelli Alimenti Italiani, Greco, devo dire che la famiglia è sparita dai radar, qui devono essere ascoltati, non è stato possibile rivederli; qui pure siamo dinanzi a una gestione clamorosa, non si capiscono i motivi per cui a fronte di ciò che ha affermato la Presidente Marini che esisterebbero acquirenti credibili, poi abbiamo avuto questi potenziali acquirenti, e quindi ci troviamo a dover affrontare una vicenda di crisi estesa che non pare affatto facile da risolvere, è lontana dall'essere risolta, tra l'altro con di nuovo un cortocircuito politico-amministrativo, giudiziario, che non fa altro che appesantire la vicenda generale dell'Umbria, dei posti di lavoro in Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la sessione del Question Time, passiamo alla seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 9 e 10 gennaio 2018.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza degli Assessori Bartolini e Chianella, del Consigliere Rometti e del Consigliere e Assessore Paparelli, che hanno giustificato la loro assenza.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 1356 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Carbonari e Liberati, concernente: "Chiarimenti ed approfondimenti in merito alla relazione del Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia per il periodo 01.01.2016 – 31.12.2016";

ATTO N. 1399 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Situazione post sisma – Container collettivi occupati nei Comuni di Cascia e Norcia – Esternalizzazione, eventualmente intervenuta, del servizio di fornitura pasti alle persone ospitate in tali strutture provvisorie – Informazioni della Giunta regionale al riguardo";

ATTO N. 1455 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Ex Società Aeronautica Italiana SAI Ambrosini sita in Passignano sul Trasimeno (Perugia) - Cronoprogramma operazioni di bonifica amianto e trattamento inquinanti".

Comunico, inoltre, l'adozione del seguente decreto del Presidente della Giunta regionale:

- **n. 237/2017**, concernente *"Azienda di Servizi alla Persona (ASP) "Fusconi Lombrici Renzi" di Norcia. Nomina del rappresentante regionale in seno al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 9, comma 2, dello Statuto vigente."*

Comunico infine che quest'oggi, nella sede di Conferenza dei Capigruppo, è stato concordato di rinviare l'esame dell'atto 1311 bis concernente il sistema integrato per il mercato del lavoro, pertanto passiamo all'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – L.R. 09/04/2015, N. 11 - MANCATA INDIVIDUAZIONE DA PARTE DELLA G.R. DELLA SEDE LEGALE DELL’AZIENDA U.S.L. N. 2 - ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA AFFINCHÉ TALE SEDE SIA STABILITA NELLA CITTA’ DI TERNI – Atto numero: 812

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi, Ricci, De Vincenzi, Fiorini, Mancini e Squarta

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. La questione è, direi, tristemente nota, nel senso che nella legge che abbiamo fatto di riforma della sanità regionale, nel ridurre da quattro a due le Aziende sanitarie, avevamo scritto che, entro un periodo di tempo determinato, si dovevano scegliere le sedi legali definitive delle due ASL. Questo provvedimento non è stato mai fatto. Abbiamo fatto una discussione qui, in Aula assembleare, mi pare, adesso non ho le carte sotto mano, nel settembre-ottobre dell’anno scorso; purtroppo, come volevasi dimostrare, ci sono stati solo rinvii. Quindi ho chiesto, ai sensi del Regolamento, di ritornare in Aula per votare, a questo punto, una mozione che prevede la definizione delle sedi legali, a distanza di ben sei anni, oggi – incredibile, ma vero – dalla riforma che abbiamo fatto.

Il tema è particolarmente importante, anche perché, a fianco al tema della sede legale, c’è anche l’organizzazione degli uffici, delle strutture, e quindi, per esempio, il tema della nuova sede della ASL di Terni. A questo punto, visto anche il disastro dei Comuni, che non riescono a pronunciarsi entro i termini previsti all’epoca dalla legge, chiedo di applicare il potere sostitutivo previsto dalla norma e finalmente porre fine a una vicenda scandalosa, che tra l’altro manifesta, ancora una volta, uno scontro molto duro all’interno del Partito Democratico, di Foligno e di Terni in particolare, che si protrae da anni e che blocca tutto. Non a caso – l’Assessore, chiaramente, lo smentirà – ancora oggi stiamo parlando della sede della ASL a Terni e non si vede mai la luce; qualcuno diceva che “a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca”, ma anche questa vicenda incide sulla realizzazione della nuova sede della ASL a Terni, anche perché, quando uno fa una nuova sede della ASL, deve anche sapere se lì ci sono gli uffici amministrativi oppure no. Se gli uffici amministrativi fossero a Foligno, bisognerà organizzare la sede di Foligno per ospitare gli uffici amministrativi; se sono a Terni, bisogna organizzarli invece a Terni.

Ma è inutile continuare a parlare, io penso che sia arrivato il momento che la Regione prenda atto, purtroppo, dell’assenza totale di Sindaci autorevoli e credibili che possano esprimersi autonomamente attraverso la Conferenza dei Sindaci; in questo senso Di Girolamo, che è il Presidente della Conferenza dei Sindaci della ASL, si era impegnato, ma mi pare che non sia aria, a giudicare dai fatti di Terni, quindi oggi la Regione deve attuare quella norma, applicando il potere sostitutivo, che c’è, è previsto, facendo una scelta secondo me semplicissima. Noi avevamo detto, basta



andare a rivedersi il dibattito, che o mettevamo le sedi delle ASL nelle due sedi territoriali di Città di Castello e Foligno, oppure facevamo un'altra scelta, quella dei capoluoghi di provincia. Mi pare che la tendenza generalizzata sia quella di fare il discorso dei capoluoghi di provincia, quindi la scelta ricade su Perugia e, evidentemente, su Terni.

Quello che non sarebbe accettabile è di fare una scelta Perugia-Foligno, sarebbe una cosa non spiegabile, che avrebbe come unico criterio quello di una scelta politica tesa a salvaguardare un'area territoriale che, guarda caso, coincide anche con la città di residenza dell'Assessore alla Sanità. No, non litigano per la ASL, state tranquilli, non è questo il problema, si parla solo di problemi di partito, di caselle, di poltrone, invece questa è...

PRESIDENTE. Continui con la sua esposizione, Consigliere Nevi, non esca dal seminato.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa, secondo me, è una cosa seria, troppo a lungo rinviata, che tra l'altro denota come ci sia una politica veramente sciatta, la definirei, che non si occupa di dare ai cittadini - ne abbiamo discusso prima, per quanto riguarda i laboratori analisi - una chiarezza, una linea definitiva in cui si dicano cose chiare, semplici e tutti si remi in quella direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Vedo che il Consigliere Brega vuole intervenire, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere Nevi, perché è sempre molto attento, in campagna elettorale, a presentare mozioni...

(Ndt, intervento fuori microfono)

Avendo la fortuna di non avere l'ambizione di essere candidato, non ho questo interesse, ho la libertà di parlare. Tra l'altro ricordo a Raffaele Nevi, alla Presidente della Giunta e anche ad altri colleghi che, di solito, quando si entrava in campagna elettorale, le mozioni politiche di questo tipo non si mettevano, c'era una sorta di "rispetto"; però, visto che questa cosa è stata volutamente superata, io non mi sottraggo a questo confronto, non avendo questo interesse, e faccio una riflessione.

Il problema, Consigliere Nevi, lo avrei risolto, se fosse passata la legge che prevedeva un'Azienda, una ASL; la sede della ASL l'avrei fatta a Terni e la sede dell'Azienda unica ospedaliera l'avrei fatta a Perugia. Avrei risolto il problema. Ma lei fu uno di quelli che non parteciparono a questo dibattito, ritenendo che quel progetto, per un'Umbria di poco più di 900 mila abitanti, dovesse essere un dibattito da archiviare, come se fosse un tema che non interessava i cittadini umbri. Credo che questo



ragionamento vada riportato lì; mi auguro che l'Assessore Barberini e la Presidente, finito il periodo di campagna elettorale, dove ognuno prova a tirare la coperta da una parte, possano riprendere in mano il dibattito sulla sanità in Umbria, rispetto alla prospettiva di continuare a garantire livelli di servizio ottimi, come sono stati fino a oggi, pur con alcune carenze sia strutturali che professionali.

Qualche giorno fa, mi ha fatto piacere che il Consigliere collega Solinas abbia fatto una dichiarazione in cui ha preso atto che, praticamente, l'ospedale di Terni è fatiscente. Quando lo dico io, sembra che sia strumentale e che in qualche maniera voglia attaccare chissà chi; sono contento che almeno un collega che risiede a Perugia, autorevole collega, Presidente della Commissione Sanità, si sia reso conto dello stato dell'arte dell'Azienda ospedaliera di Terni, non rispetto ai professionisti, ma come struttura. Non meno di un anno fa, qui dentro facemmo un dibattito, dove dissi: quantomeno iniziamo ad aprire un dibattito, al di là della sede legale, che è strumentale, Consigliere Nevi – e comunque non mi sottraggo, poi dirò – ma rispetto al futuro della sanità in quella città, che passa attraverso il potenziamento, il rafforzamento e un disegno strategico su quella struttura ospedaliera, perché sta cadendo giù. Il dramma è che su questo tutti tacciono, perché c'è una sinergia politica tra maggioranza e opposizione che garantisce, magari, in questo caso, questo Direttore Generale, che può continuare a stare lì tranquillamente, in situazioni vergognose, e tutti zitti, tutti zitti. Tutti zitti, quantomeno chi sottopone questo dibattito.

Allora, parliamo di quella città, parliamo della sanità di quella città, però parliamone in maniera libera, affrontando i veri temi di quella città, che non sono quelli della sede legale, perché la sede legale è strumentale. Io credo che, appena passate le elezioni, dovremmo affrontare il tema strutturale di una riforma vera della sanità, per cercare di capire qual è la cosa migliore. E io credo che comunque Terni debba avere all'interno della ASL un ruolo strategico, ma credo che, come stabilisce la legge, debbano essere i Sindaci a fare questa proposta, visto che in provincia di Terni nella ASL ci sono anche Sindaci di centrodestra che guidano città importanti, penso ad Amelia, e non mi è sembrato di sentire un'attenzione, perché mi sembra che la stessa Regione, la stessa ASL, abbia portato a casa un risultato importante per quel territorio, che è ufficialmente la struttura ospedaliera di Narni-Amelia, e che è un grande risultato fatto per la sinergia politica di tutti quanti, perché quel risultato – e ringrazio l'Assessore Barberini per questo risultato portato a casa – per quel territorio è fondamentale, sono vent'anni ma forse finalmente siamo arrivati a farlo, questo sarebbe bello ricordarlo.

Dunque rispetto a questo dibattito, collega Raffaele Nevi, io dico affrontiamo il tema della sanità sinergica sulla città di Terni, ma affrontiamo i temi veri; se dobbiamo parlare di situazioni strumentali noi le affrontiamo, e comunque per quello che riguarda la sede della ASL io sono pienamente a riconoscere un ruolo fondamentale alla città di Terni, e mi sarebbe piaciuto che anche lei lo avesse fatto quando si proponeva un'unica ASL con la sede a Terni, ma si è preferito fare altri tipi di accordi per sminuirlo. Oggi io chiedo, magari fissando un tempo, che i Sindaci come prevede



la legge si mettano intorno a un tavolo e facciano una proposta, dove ritengo Terni debba avere la priorità per strategia, perché è la città più grande, per com'è fatta la legge credo che non si possa prescindere da questo credo, ma credo che sia giusto che siano i Sindaci che su questo si possano pronunciare e fare la proposta, come prevede la legge, e a quel punto assecondare, perché non credo che noi potremmo decidere di imperio dove mettere la sede della ASL. Credo sia giusto seguire un percorso, dobbiamo chiedere ai Sindaci di riunirsi quanto prima, dandogli venti giorni, ed entro quella data dobbiamo assolutamente avere una proposta della Conferenza dei Sindaci che indichi dove avere la sede legale, anche se oggi voglio ricordare a me stesso che una sede legale provvisoria già c'è, e non capisco qual è la strumentazione, mi sembra sia a Terni; dunque il fatto che questa cosa sia già indicata, dato che già una scelta è stata fatta, tutto il resto mi sembra strumentale.

Se vogliamo, ribadisco, parlare della sanità in quel territorio ben venga, però partiamo dai temi veri e non da ciò che occorre in campagna elettorale, che è solo strumentale. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La vicenda che sottopone il collega è indubbiamente qualcosa che ci sta, ma che deve essere affiancato da quella che è la sostanza del problema. Intanto rileverei che in quest'Aula, o meglio l'Assemblea legislativa nel corso delle passate legislature ha commesso degli errori fondamentali. Nel corso degli ultimi dieci anni, ma negli ultimi cinque in particolare, quindi la precedente legislatura, quando si è scelto di utilizzare i fondi dell'edilizia sanitaria per ristrutturare il non ristrutturabile, perché la vita utile dell'ospedale di Terni, parliamo di esigenze sanitarie più che di questa separazione come il muro di Berlino tra Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria locale, quando si è scelto di ristrutturare con 50-60 milioni di euro ciò che bisognava buttare via, ciò che bisognava togliere di mezzo perché la vita utile di quella struttura dell'ospedale è ormai compiuta, non è antisismico, lo abbiamo detto anche l'altra volta, abbiamo sollevato questi temi, non è antisismico, non è adeguato, non c'è la CPI, non ci sono scale di emergenza, è a pezzi, e voi continuate a buttare via soldi, cosa davvero meritevole di altri approfondimenti, erariali, ma basta farsi un giro e lo ha detto giustamente il Presidente della III Commissione, per quanto con una certa tardività rispetto a denunce che arrivano ormai da anni, allora è stato fatto un errore clamoroso di prospettiva da parte della Giunta regionale, della Regione, dell'Assemblea legislativa la volta scorsa, la precedente legislatura, e questa cosa non so come è possibile ripararla, superarla.

Perché è chiaro che in quella zona ci sono tre ospedali e un assetto territoriale, diciamo, per cui accade che qualcuno abbia ben poco da fare, perché non può fare, guardiamo ad esempio il Pronto Soccorso di Narni e Amelia che sono vuoti perché



non c'è la rianimazione, perché la gente va a Terni poi, e non può andare in un primo soccorso per esempio presso via Bramante, ASL, perché non c'è. E alla ASL di via Bramante, visto che parliamo di questo tema e non soltanto della sede legale, si lavora prevalentemente di mattina e non il sabato, e di là l'ospedale invece è strapieno, è stracarico, e c'è un problema di organici; allora a fronte di questo bisogna presentare, se fosse un'Azienda di stampo classico, delle linee produttive di offerta nuove, ma queste linee di offerta sanitaria hanno bisogno di una integrazione forte, che oggi manca, ne abbiamo in qualche modo parlato, fra Azienda sanitaria locale e Azienda ospedaliera, con una rete di professionisti che sia possibile scambiare, con delle reti cliniche tra professionisti che è possibile scambiare. In passato questo accadeva, chi lavorava alla USL poteva andare anche all'ospedale, invece oggi c'è bisogno di mille protocolli e quando vengono siglati, come pure è accaduto recentemente per quanto riguarda la chirurgia elettiva, la riabilitazione, l'emergenza/urgenza, due anni fa, poi non hanno seguito perché c'è un problema politico, bisogna che vi impegniate su questi temi a lavorare perché ci sia uno scambio forte, vero. C'è il problema poi di dare degli incentivi ai medici della ASL perché accettino questo genere di scambi, perché non è possibile calare dall'alto nulla, ma trovare in una corrispondenza di spirito di servizio il modo per farlo fare.

Quindi il tema della ASL a Terni è sicuramente molto più ampio di quanto finora affermato e ha a che fare con una complessiva osservazione di quelle che sono le esigenze sanitarie e le risposte che possono essere poi offerte, a partire anche dal fatto e dalla considerazione che quella città, tanto per ribadirlo per la centosettantaquattresima volta, ha un grado maggiore di sofferenza che deriva dal fatto che c'è un polo industriale, che notoriamente è fortemente ammorbante, che comporta poi tutta una serie di ricadute sanitarie cui bisognerà dare delle risposte, anche in strutture adeguate. Terni non merita forse un polo ospedaliero adeguato? Perché questo sembra non esserci, non prospettarsi, un ospedale al centro della Conca per Terni, Narni, Amelia e Umbria sud attrattivo, perché già lo è. Sono stati persi, ripetiamo, 150 posti letto negli ultimi quindici anni e chiaramente ci si accalca là dentro, e gli operatori fanno fatica, il personale medico e infermieristico, e la ASL su questo dov'è? Sigla ultimamente, recentemente, qualche protocollo, ma poi alla fine non ci sono i risultati ed è tutto un fiorire di centri medici privati, a Terni come altrove in Umbria, che si fondano naturalmente sulle inefficienze del sistema.

A fronte di tutto questo credo che bisogna rivedere complessivamente quella che è la situazione in quella zona dell'Umbria, non è una cosa da niente, direi che ha proprio a che fare con le vostre specifiche competenze, con i vostri specifici poteri che attualmente avete e che in qualche modo chiamano a responsabilità serissime sul fronte appunto delle risposte, del non sprecare denari. Ma avete mai preso un ascensore in quell'ospedale, in quel maledetto ospedale, che ormai a non ha più spazi per nessuno? Gli ascensori non funzionano e sono stati spesi milioni di euro. C'è un problema di logoramento tale per cui il dispendio anche energetico della struttura è fortissimo e si continua a spendere denari per un'impiantistica che sarà sempre inadeguata.



Quello che questa mozione ci porta ad affrontare dovrebbe essere qualcosa di molto più ampio, che ha a che fare con un buon governo necessario anche per quella zona dell'Umbria: quale forma di compensazione rispetto a ciò che ha subito negli ultimi decenni a causa di un'industria siderurgica, innanzitutto, che ha impianti logori e che non viene mai chiamata da nessuno a ristrutturarli adeguatamente, tra l'altro con un'autorizzazione integrata ambientale in corso di revisione da quattro anni, che non si riesce a chiudere, a fronte del fatto che gli standard ambientali non vengono garantiti dall'industria siderurgica che si trova a Terni. Quindi è una situazione veramente clamorosa, con un ammorbidimento molto esteso, che è noto, che riguarda l'area, i suoli e le acque della zona delle discariche e non solo. C'è del cromo esavalente sotto la terra di Terni, non soltanto sulla superficie, ma nelle acque di alcune aree e di alcuni brani del ternano, il cromo esavalente, oltre ad altri metalli pesanti.

Come vogliamo affrontare questi temi, se non in una visione integrata complessiva, in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte? Io sono preoccupato quando penso che la ThyssenKrupp è un soggetto che interloquisce, talora in maniera indebita, con l'Azienda ospedaliera o con l'Università di Perugia; questo è un tema che ci sta, il conflitto d'interessi, per cui qui in Umbria non c'è una società civile, se non rare voci solitarie, che parli di questo, che ha a che fare con il tema della salute e dell'ambiente. Noi abbiamo, a un passo ormai dalle Cascate delle Marmore, una discarica siderurgica che non sa più dove andare ad allargarsi e l'azienda ThyssenKrupp non risponde sul recupero delle scorie. Questi temi sono tutti da vedere in una logica complessiva integrata. Io credo che, a fronte di esigenze sanitarie accresciute, la risposta non possa che essere, appunto, dentro un meccanismo di integrazione forte tra Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria locale, un'integrazione che da Pantalla in su esiste ed è, devo dire, certamente di maggior forza e qualità rispetto a quello che si osserva da quelle parti, nell'Umbria meridionale.

Lo abbiamo detto prima, a Narni e ad Amelia i Pronto Soccorso sono vuoti, vanno tutti altrove, la ASL non ha nemmeno un primo soccorso; l'integrazione comporterebbe un'ottimizzazione dei carichi di lavoro, un risparmio dei costi, un taglio agli sprechi, una risposta efficiente alle esigenze di salute; invece, purtroppo, siamo ancora a parlare di "sede legale sì, sede legale no". È un tema tra i temi, è un tema che indubbiamente ha a che fare con una dignità e una qualificazione che non può mancare a una città che ha dato tanto, non soltanto all'Umbria, ma all'Italia e al resto del mondo perché, quando pensiamo che l'acciaio delle nostre vetture, di un convoglio ferroviario, dei binari, nell'edilizia, magari arriva proprio da Terni, noi capiamo che per gli altri, per il benessere altrui, qualcuno ci ha rimesso tanto, ci ha rimesso in termini di salute. A fronte di quello che ha rimesso, non c'è una Medicina del Lavoro a Terni, non c'è un ospedale adeguato; c'è una certa pigrizia anche presso Via Bramante (ASL) nel capire, non parlo della dirigenza, ma di un meccanismo culturale che ormai pervade tanti, troppi funzionari. C'è una non guida politica a Perugia perché, se a Palazzo Donini e a Palazzo Cesaroni si comprende l'emergenza che non da oggi vivono in quei territori, be', insomma, la risposta è semplice: si fa, si



comincia, si comincia a pensare alla prima pietra del nuovo ospedale a Maratta; ci sono voluti trent'anni per il Santa Maria della Misericordia di Perugia, per arrivare alla situazione di oggi, trent'anni, allora voi che cosa volete fare? Volete lasciare un segno tangibile del vostro agire in politica, in un'ottica di integrazione territoriale per tutti, oltre che di integrazione funzionale e operativa tra aziende?

Io credo che sia il minimo sindacale per ognuno di noi cercare di dare risposte anzitutto a chi è rimasto più indietro. Io porterò avanti fino alla fine del mandato questa storia, sono confortato dal fatto che anche il Presidente della III Commissione (Sanità) Solinas lo abbia affermato, dopo averlo visto probabilmente con i propri occhi; sempre meglio rispetto al passato, e questo è importante. A mio parere, non si possono affrontare questi temi a compartimenti stagni. C'è anche il grandissimo problema, lo sapete, di Onco-ematologia all'ospedale di Terni, ma anche quel tema non può essere visto soltanto per Onco-ematologia, c'è anche una questione generale che va affrontata, che può essere anche di integrazione strutturale, oltre che operativa e funzionale e quindi amministrativa, nella risposta sanitaria per ASL e Azienda ospedaliera. "Strutturale" significa fare in modo di evitare sprechi significativi, come quelli degli affitti milionari che dobbiamo buttare via; si prenda un mutuo a cinquant'anni e si faccia in modo di portare avanti quest'idea di un ospedale nuovo per quella città, facendo anche girare un po' l'economia, un'economia che è ferma e lo sapete benissimo, restituendo anche qualcosa che è dovuto, perché quella città è l'unica dell'Umbria che continua a perdere abitanti rispetto al resto dell'Umbria, dal 1970, dall'istituzione della Regione Umbria. Ce la facciamo qualche domanda?

Una parola, per concludere, su Leopoldo Di Girolamo. È paradossale, ma non è purtroppo sorprendente che quest'uomo, medico, capo della città, sindaco, oggi in gravissime difficoltà per sue colpe e per colpe del suo partito, sia il soggetto che va sostanzialmente a chiudere queste storie nel peggiore dei modi, anche sull'ospedale, anche sulla ASL, il camerlengo della situazione. Io credo che sia proprio l'esempio dell'uomo, del sindaco, del politico, del soggetto pubblico, della persona pubblica, della personalità che non ha risposto adeguatamente alle esigenze della propria comunità. Non lo dico per dovere di appartenenza, perché sto da questa parte, no, lo dico perché è ora di dirlo, perché è una vergogna che lui stesso non abbia fatto quello che bisognava fare nei vostri confronti, una positiva sollecitazione per avere un nuovo ospedale. E non si può sempre dire: va bene, va bene la ristrutturazione, va bene. Ma va bene che? Fa schifo! È un ospedale che cade a pezzi e la ASL, purtroppo, può dare soltanto risposte territoriali, naturalmente, perché abbiamo il medico di libera scelta, il territorio e l'ospedale. L'ospedale fa gli acuti, il territorio può dare delle risposte al problema cronico, ma non può rispondere su alcuni fronti che sono eminentemente ospedalieri.

Allora, ognuno faccia la propria parte. Voi siete chiamati a offrire una risposta seria a quella città, a rilasciare un segno tangibile, storico, per certi aspetti epocale, dopo 50-60 anni di ospedale che fa ormai acqua da tutte le parti.

Io capisco che sembri una sollecitazione che a qualcuno fa sorridere, ma noi da questa parte siamo chiamati a questo; lì c'è un problema enorme, quindi metteteci i soldi,



troviamo i soldi. Se volete, li troviamo insieme; io vi ho suggerito più volte di prenderli in quella concessione idroelettrica che sforna 100 milioni di euro l'anno al signor Garrone. Con tre anni di concessione idroelettrica noi ci facciamo l'ospedale; invece no, li diamo ai privati. Abbiamo svenduto gli asset. Prima si parlava di Perugia, ringraziamo De Benedetti, ringraziamo altri che, nel 1992, 1993, 1995, hanno svenduto tutti gli asset significativi pubblici, dall'energia in giù, e quindi questa è la situazione. Avete un problema di finanze? Ditecelo!

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Consigliere, tempo.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

No. C'è un problema di finanze o c'è un problema di volerlo fare, ci dovrete dire in che modo si esce da questo caos in quella parte della regione. Ci dovrete dire quanti soldi ci volete mettere e quando, stiamo aspettando, eh. Grazie.

PRESIDENTE. Si è prenotato il Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Prima ho ascoltato le parole, e voglio partire da questo, del collega Brega, PD, quando dice rimango anche esterrefatto che l'ospedale di Terni sta cadendo giù. Ricordo al collega che sono stati spesi anche da poco 50 milioni di euro per ristrutturare l'ospedale, sono stati utilizzati per tinteggiate le facciate, cambiare le tapparelle, ma come dicevano anche altri colleghi nell'ospedale ternano... Vedo l'Assessore Barberini che si sta agitando. Secondo me, Assessore, non bisogna...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barberini)

PRESIDENTE. Per favore. Giustamente veniva detto... Per favore, usiamo un tono... Stabiliamo magari...

(Interventi sovrapposti Consiglieri – Assessore)

Scusate. Giustamente l'Assessore Barberini faceva notare che da una mozione spaziamo e parliamo del mondo, se proviamo a stare sui temi questo ci consente anche di smaltire un ordine del giorno che giustamente lagnate che non procede, ma se ogni volta che si prende la parola si parla di tutto lo scibile umano sicuramente rischiamo di perdere di vista il nostro oggetto e di non essere produttivi in Aula come magari vorremmo tutti noi.

Susi, Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sono d'accordo sul tema della mozione, che è la sede dell'ASL, ma è tutto collegato, perché l'ospedale di Terni è al collasso. Ribadisco poi gli attacchi del



Consigliere Brega, quando dice cade; ripeto, sono stati spesi 50 milioni di euro per ristrutturarlo, si parla adesso perché siamo in campagna politica dell'ospedale unico Narni-Amelia, promessa fatta negli anni, nel frattempo i due ospedali sia di Narni che di Amelia sono stati depotenziati e automaticamente i cittadini confluiscono tutti sull'ospedale ternano. Io dico che forse all'interno dell'ospedale andavano gestite diversamente le risorse, porto alcuni esempi, come la questione UNMIL che ancora vede il Presidente girare all'interno dell'ospedale, e lo stesso ospedale comunque ha dato dei soldi a un'associazione che non è più iscritta dal 2013. Poi ci sono le consulenze, dove la Lega ha richiesto tutti i documenti, riporto una delle tante, uno spreco di risorse che è per l'avvocata Nelli, per la quale la Lega sta preparando un esposto, queste risorse potevano essere impiegate per altre situazioni, come per il mammografo che funziona solo la mattina e il pomeriggio è spento, e le liste sono a due anni, dunque è tutto un insieme di spreco di risorse che potevano essere utilizzate per avere una sanità migliore nel territorio ternano, che oggi viene meno. E indubbiamente, concludo, una sede ASL a Terni è importante per ripartire sulla Regione Umbria e sulle due Province un'equità anche sanitaria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiacchieroni e poi il Consigliere Ricci.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. La discussione è una discussione importante, fa parte appunto della normalità del dibattito e si ascrive nell'atto che noi compimmo qualche tempo fa, nel 2013, quando disegnammo la questione degli assetti attuali di governance della sanità nella nostra Regione. Ora sono stati richiamati tanti temi: quello dell'edilizia ospedaliera, quello degli assetti istituzionali dell'Azienda e della ASL, e io ne vorrei inserire un altro, la qualità delle prestazioni.

Nel dibattito questo elemento è un po' sullo sfondo, invece penso che proprio sui temi che ha sollevato il Consigliere Nevi con la mozione e su altre questioni noi dobbiamo sottolineare l'altissima qualità dei professionisti, per quello che mi è dato di sapere, dell'Area chirurgica delle varie discipline e anche dell'Area medica che esistono a Terni. Questo lo dimostra l'affluenza, l'appeal che tanti professionisti, da neurochirurgia a tante altre discipline, conferiscono da altre regioni, dal viterbese, dal reatino, dalla stessa regione Abruzzo e così via.

Ho voluto sottolineare questo perché la storia del nostro servizio sanitario regionale è sotto gli occhi di tutti. Noi abbiamo avuto un processo che ha riqualificato sostanzialmente per intero la rete ospedaliera che abbiamo ereditato da antichi ospedali dentro le mura medioevali, e questo processo naturalmente ha visto coinvolti gli ospedali di più antica creazione, ricordo Città di Castello, Orvieto e così via, e naturalmente quelli di più recente costruzione, com'è quello di Terni, anche rispetto a Monteluca, non ha posto questa urgenza.

Oggi naturalmente penso che la riqualificazione si pone all'ordine del giorno ma come elemento processuale positivo, perché avere rifatto la rete degli ospedali in tutta



la nostra regione e quindi apprestarci anche a porre all'attenzione questa questione degli ospedali di Terni penso che sia una cosa di buonsenso, una cosa graduale, che vede appunto risultati importanti per quanto riguarda la rete degli ospedali della nostra regione.

L'assetto che ci siamo dati delle due Aziende più le due ASL conteneva appunto una creazione di due aziende per valorizzare e per mettere a fuoco le problematiche, sia dell'ospedale di Perugia che dell'ospedale di Terni. Vi ricordate la discussione forte del partito che voleva una sola Azienda ospedaliera, e come fase di gestione e anche rispetto e valorizzazione nei confronti della città di Terni si fece la scelta delle due Aziende ospedaliere, e abbiamo visto che comunque i servizi sono strettamente collegati. Abbiamo seguito la vicenda del servizio di Oncologia e anche altre vicende di altre discipline della Chirurgia, abbiamo visto quanto sono collegate e quanto anche la stessa utenza segua i professionisti e si sposti, quindi questo processo, questo lavoro che abbiamo fatto naturalmente oggi va portato a verifica. Così come la questione della sede delle ASL era un approccio di verifica e transizione perché un determinato territorio, dove c'era il terzo polo sanitario ospedaliero, com'era Foligno, anche con la presenza di cliniche private convenzionate, con una realtà nuova e con la presenza di un ospedale che in altre regioni verrebbe chiamato "ospedale provinciale", aveva bisogno di un'attenzione particolare. Quindi questo assetto che ci eravamo dati, chiamando su Terni la seconda Azienda ospedaliera e provvisoria come sede della ASL, stava in questa logica, per valorizzare appieno e non sminuire nessuna realtà, perché sono poi le realtà potenziali della nostra rete ospedaliera.

Oggi c'è stata un'iniziativa, io sono andato, ho visto, ho un po' ascoltato, quella del lancio del Piano sanitario regionale, Assessore; questa discussione fa parte del Piano, sennò di che parliamo? I temi, le sensibilità che sono emerse, le sottolineature che faceva il dottor Attilio Solinas - gastroenterologo di struttura complessa, gli competono - sono evidenti. Io penso che questa discussione vada riportata in quel percorso e quella sede, sia per quanto riguarda l'assetto istituzionale, sul quale ho visto che si sono fatti dei passi avanti, delle proposte di ulteriore semplificazione e di ulteriore snellimento, da valutare, sia per quanto riguarda le strutture e l'allocazione dei servizi stessi.

Penso che sia il momento per partecipare a questa discussione, per arricchire questo nostro contributo e anche valorizzare la riflessione che accompagnava Nevi sulla sede definitiva della ASL. Quindi lo prendo come un contributo, per cui mi asterrò su questa mozione del Consigliere Nevi, sapendo che questo dibattito non può essere fuori dalla discussione sul Piano sanitario, dal quale vengono indicazioni importanti, Assessore, le stesse indicazioni che vengono dalla Commissione presieduta dal Consigliere Nevi sulla qualità dell'aria, Commissione del Consiglio regionale e della Giunta, che si è istituita a Terni, alla quale occorre dare continuità, impegnarci e riportare la discussione in un ambito tecnico e scientifico, che sia il più possibile basato su dati, su osservazioni comprovate e così via, altrimenti si rischia di esagerare, da una parte e dall'altra.



Io ho detto la mia, sono intervenuto anche richiamando a un certo realismo e a una certa prudenza su alcuni fenomeni, che possono essere motivati dalla presenza di professionisti e dal richiamo di altre città; quindi vanno valutate bene anche le fonti, i dati statistici e la provenienza stessa. Quindi tutto questo lavoro, compreso il lavoro della stessa Commissione, deve essere il patrimonio di base dal quale partire per lavorare ed elaborare il nuovo Piano sanitario, che la Giunta e l'Assessorato si apprestano a sottoporci in qualità, penso, di bozza, di primo elaborato, dentro il quale tutti possiamo poi dire la nostra e fare le valutazioni che sono, ripeto, di tre livelli: assetto istituzionale, rete delle strutture e qualità dei professionisti.

Oggi una discussione fatta così, senza tener conto della qualità dei professionisti che stanno su Terni, mi sembra una discussione fatta su Marte perché, se incontri dieci persone, quattro o cinque di sicuro, in qualsiasi parte dell'Umbria, si sono recate all'ospedale di Terni per avere delle prestazioni, o dal neurochirurgo, o dal toracico, o dall'oncologo, o da altri, sappiamo di cosa parliamo tutti quanti. Questa è la ricchezza del nostro sistema, queste sono le grandi energie che mettiamo a disposizione del nostro servizio sanitario regionale, del quale dobbiamo essere tutti orgogliosi e responsabili, perché vorrebbero avere questo livello di servizi tante altre comunità e tanti altri servizi regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

La parola adesso al Consigliere Claudio Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Intervengo cercando di puntualizzare l'oggetto dell'ordine del giorno posto all'attenzione della stessa Assemblea legislativa, che si erge sulla richiesta di dare attuazione a una decisione presa. Vorrei riportare il punto della riflessione a questo, che è l'elemento nodale e sostanziale.

La sede legale – così peraltro recita anche la proposizione, con tale atto di mozione – della ASL n. 2 era stata definita nella sede di Terni; siccome questa era una decisione strategica definita, seppur stiamo parlando della sede legale, io mi auguro e auspico che tale indicazione sia semplicemente attuata. Peraltro, lo auspico anche perché ricordo – ed ero in quel momento impegnato in altre Istituzioni, in particolare in quelle comunali – come venne definito il perimetro: il perimetro della ASL n. 2 venne definito proprio in virtù di questo criterio di equilibrio territoriale, includendo e dando valore al polo ospedaliero di Foligno, vorrei citarlo come tale, ma anche, ovviamente, parimenti dando un significativo valore al polo ospedaliero di Terni, cui nel quadro dell'Azienda ospedaliera fu assegnata la funzione di sede, seppur, sottolineo, sede legale. Ovviamente, questo era nei fatti, quindi auspico che tale indicazione venga semplicemente attuata.

Nel contempo, però, osservo che sono passati anni e, come spesso ricorda in III Commissione consiliare il Presidente Attilio Solinas, che ringrazio anche per i suoi interventi molto puntuali sul piano tecnico, si sta ormai parlando sempre più incisivamente di territorio integrato, dal punto di vista dei servizi sanitari. Cioè, nel



quadro del percorso di una cura non vi è solo un punto di ingresso e un punto di uscita, ma vi è un sistema territoriale ove ci sono più punti d'ingresso e vi sono più punti di uscita, quindi il tema vero è assicurare in tutto il territorio della ASL n. 2, come in quello della ASL n. 1, che chiunque residente in ciascuna delle due ASL abbia sostanzialmente una parità di diritti in termini di fruizione dei servizi sanitari e quindi anche una qualità complessiva di ciò che viene offerto dal sistema sanitario.

Quindi io aderisco a ciò che è stata in particolare la proposizione del Consigliere regionale Raffaele Nevi quando semplicemente, rispetto a questo equilibrio territoriale, l'aver sostenuto e potenziato il quadro territoriale di Foligno, l'aver tutelato il quadro territoriale di Spoleto, e l'aver quindi con equilibrio previsto che la sede, almeno la sede legale, oltre che quella di servizi incisivi come sono stati ricordati anche dai Consiglieri del Movimento 5 Stelle, in particolare Andrea Liberati, avesse ovviamente tale sede legale anche non solo per essere sede legale ma per segnalare azioni incisive e di equilibrio anche nel quadro dell'area ternana. E quindi credo di aderire per tali motivi, con la premessa che però stiamo parlando di una sede legale e la sostanza è invece un'altra, a mio avviso, quella che ogni cittadino dovunque si trovi dell'ASL n. 2 debba avere la stessa qualità dei servizi, la stessa velocità degli interventi e quindi complessivamente fruire di un sistema sanitario adeguato omogeneamente in tutto il territorio.

L'altra considerazione che emergeva, ed emergeva già durante la presentazione dei primi passi di riflessione del Piano sanitario regionale a cui ho partecipato anche perché è stata una riflessione molto aperta e molto interessante, è il tema delle due ASL, delle due Aziende locali, o il tema se queste due Aziende locali in futuro dovranno dare vita a un'unica Azienda sanitaria locale. Non voglio entrare in questa dicotomia, che è una dicotomia organizzativa ma anche di natura prospettica politica, io mi voglio limitare a una cosa che è emersa molto chiaramente sia in Commissione Controllo, presieduta fino a qualche settimana fa dal Consigliere Raffaele Nevi, ma anche in altri ambiti, quando abbiamo avuto modalità anche in III Commissione consiliare di ospitare sia i Direttori delle due Aziende sanitarie locali dell'Umbria, ma anche delle due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, ma anche abbiamo ospitato i Presidenti dei Collegi Revisori dei Conti di tali strutture, ed emergeva con chiarezza un elemento, che forse è finanche prodromico al pensiero di una ASL unica: le ASL possono essere anche due, non vi è problema, ma lì emergeva il vero tema, cioè che ci sia un sempre maggiore coordinamento operativo di quelle che sono le attività, in questa direzione si stanno muovendo dei passi, e io mi auguro che altri se ne possano compiere anche per raccordare il più possibile i protocolli che possano far dialogare sempre più in maniera sinergica e organizzata le due Aziende sanitarie locali e più in generale i quattro luoghi organizzativi principali del sistema, che sono appunto le due Aziende sanitarie locali e le due Aziende ospedaliere.

Credo che alla fine il tema sia proprio questo, non tanto soltanto il numero, ma quanto le singole strutture fra di loro possano sempre più adottare protocolli congiunti, un'azione organizzativa congiunta, che questo si migliori la qualità ma soprattutto utilizza sempre in modo migliore le risorse.



Terza e ultima considerazione: le risorse. Questo diventerà il grande tema italiano dei prossimi anni. Il Fondo sanitario nazionale, signori Consiglieri regionali, voi avete dati anche più ampi di quelli che sto per comunicarvi, ormai è arrivato a un limite; investire ad oggi fra il 6 e 7 per cento del Prodotto interno lordo per il sistema sanitario nazionale, nel quadro del Fondo sanitario nazionale, pone il nostro sistema al limite economico, e allora il vero tema è appunto quello di capire come utilizzare al meglio le risorse che vi sono anche integrando, qualora possibile, il sistema pubblico che deve rimanere fortemente pubblico, ma anche con qualche servizio che può essere offerto, senza ovviamente cambiare nessun termine economico per i cittadini, anche dal quadro privatistico e associativo. Quindi, probabilmente, il vero tema è proprio di come far coordinare sempre meglio le strutture del sistema sanitario complessivo regionale, affinché non solo la qualità del servizio permanga, ma anche le risorse siano sempre utilizzate al meglio, a partire dall'aggregazione complessiva della Centrale regionale acquisti in sanità ancora attestata nel suo funzionamento complessivo al 57 per cento, e credo che potrà assumere anche maggiore propulsione rispetto agli atti che la stessa Giunta regionale sta enucleando, a mio avviso positivamente, nel tentativo di aggregare, per quanto possibile, tutta l'azione di acquisizione di materiali non solo legati ai servizi, al settore sanitario, ma anche a quello più genericamente inteso: più si acquista in modo centralizzato, non solo in sanità ma in tutti gli altri comparti regionali, e più ovviamente si determinano effetti positivi nel bilancio della sanità e più in generale in quello della regione.

Concludo con un terzo e ultimo aspetto, a mio avviso, che sarà un altro dei temi importanti dei prossimi anni: il miglioramento organizzativo delle procedure, della logistica e del layout complessivo, diciamo flussi organizzativi aziendali nel quadro sanitario. E a mio avviso il fatto che proprio nel versante della ASL n. 2 di Terni, ma anche negli altri comparti sanitari, si sia attivato il PAC, che è una sigla, ma sta per Percorso attuativo di certificazione, io l'ho visto con una grande positività perché queste procedure, i percorsi attuativi di certificazione, rendono sempre più le Aziende ospedaliere delle vere e proprie aziende che possono fornire servizi e attivare anche azioni di ottimizzazione delle risorse.

Quindi nel confermare che aderisco all'idea che è stata definita di operativamente definire la sede della ASL n. 2 a Terni, credo e concludo che però i veri temi non siano la sede legale, questo è un fatto fondamentale, simbolico, segnala un elemento positivo verso la città di Terni, ma i fatti nodali sono quelli che ho appena accennato, sono quelli, per esempio, l'ultimo citato, quello di dare una sempre maggiore propulsione al PAC, Percorso attuativo di certificazione, perché questo sì che fa migliorare le procedure aziendali e quindi fa ottimizzare al meglio le risorse sanitarie nel quadro del sistema, chiamiamolo, sanitario complessivo regionale.

Credo che questi dovranno essere i veri temi che mi auguro il Piano sanitario regionale potrà affrontare e definire per l'Umbria. Com'è noto, per le comunicazioni che ho svolto rispetto alle quali devo anche ringraziare per la sensibilità prodotta il Presidente della Regione Umbria e anche il Presidente dell'Assemblea legislativa, pur condividendo le enucleazioni adottate dal Consigliere Raffaele Nevi, non parteciperò



alla votazione dell'atto, affinché si possa determinare una risoluzione di una serie di problematiche che hanno messo in discrasia, come da me segnalato, peraltro da oltre un anno, il tema della legge elettorale con i regolamenti interni della stessa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'intervento dell'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La mozione che viene presentata, per la verità, ha dato adito all'apertura di una discussione su tutti i temi generali e generici della sanità. Siamo partiti dalla semplice individuazione della sede legale di una nostra ASL e, praticamente, abbiamo affrontato, almeno negli interventi che sono venuti fuori, tutti i temi della sanità, in maniera anche random; quindi, forse, sarebbe opportuno nei lavori d'Aula, tra di noi, limitarci a fare considerazioni pertinenti all'atto, non perché ci vogliamo sottrarre, ci mancherebbe, ma una discussione di questo tipo la vedo molto più calzante e attinente alla discussione che dovremo fare nel Piano sanitario regionale, o alla verifica degli obiettivi della sanità a livello annuale di programmazione, piuttosto che a una mozione il cui contenuto è ben definito.

Non ci vogliamo sottrarre al percorso che è stato impostato nella discussione, però non mi voglio nemmeno sottrarre, Consigliere Nevi, a una semplice considerazione, che considero anche un fatto personale. Il fatto personale è in ciò che lei afferma rispetto alle scelte e alle valutazioni che facciamo come Assessori, e nel mio caso specifico, glielo dico chiaramente, rispetto alla mia città di origine, di nascita e di residenza, considerandola e valutandola come un affetto, una situazione che in qualche modo condiziona il nostro agire politico e le nostre scelte. Caro Consigliere, le rammento e rammento a tutti noi che, quando nella passata legislatura abbiamo scelto di individuare una circoscrizione, un collegio elettorale coincidente con l'intero territorio regionale, abbiamo voluto con quella scelta indicare chiaramente che i Consiglieri regionali eletti erano in qualche modo rappresentativi non del quartiere, non della città, non del territorio, ma di tutta la regione. Quindi, cortesemente, su questo aspetto è ovvio che noi, come Consiglieri – e ancor più gli Assessori, stia tranquillo – siamo rappresentativi degli interessi legittimi di tutto il territorio regionale.

Sulla questione di Terni, che è stata affrontata impropriamente nel dibattito, ma ripeto, non ci vogliamo sottrarre, alcuni elementi dobbiamo sicuramente evidenziarli. Il primo elemento, che non deve però sfuggire a tutti noi nella valutazione del sistema sanitario regionale umbro, è quando viene misurata la qualità, l'efficacia, la risposta, l'efficienza del nostro Servizio sanitario regionale. Quegli indicatori ci sono tutti gli anni, tutti gli anni sono confermati, sono redatti da un organismo sostanzialmente indipendente, che è il Ministero della Salute, e confermano due elementi, ormai da alcuni anni, perché quando viene attribuito il punteggio dei LEA dobbiamo fare due considerazioni.



La prima: la Regione Umbria nei LEA è sistematicamente, da diversi anni, ininterrottamente, sempre fra le prime tre regioni nel panorama nazionale. Non è che la pagella ce la diamo noi, in modo autoreferenziale, la pagella viene attribuita dal Ministero, da tecnici indipendenti, che evidenziano, sulla base di alcuni indicatori, i percorsi, gli obiettivi e i risultati che sono stati raggiunti da ogni servizio sanitario regionale. E noi ci siamo. Ottenerlo da una piccola regione qual è la nostra, se permettete, è ancora più complicato, ancora più difficile, perché non si ha quella adeguata massa critica che viene richiesta e che, delle volte, permette di efficientare ancora di più rispetto ad altre regioni, che hanno dimensioni di popolazione e di territorio sicuramente superiore alla nostra regione.

Altro elemento in relazione ai LEA è che quel punteggio che viene attribuito, che evidenzia un dato tendenziale di miglioramento, non solo in termini competitivi, rispetto alle altre regioni, quel punteggio nel corso di questi anni è sempre sistematicamente incrementato. Quindi, quando parliamo di un servizio sanitario regionale, teniamo assolutamente a mente questo aspetto.

Teniamo a mente anche, e ce lo ricordiamo perché alla fine qualcuno qui fa finta di dimenticarlo, quello che è stato fatto nella sanità in questi cinque anni, non solo dalla Regione Umbria, ma da un Governo centrale, da un Parlamento che ha investito e ha fatto scelte oltremodo coraggiose e in controtendenza rispetto al percorso fatto negli anni precedenti. Ne dico tre, solo per far capire quanto questa affermazione sia rispondente al vero.

La prima: l'aumento del fondo sanitario nazionale, aumento che si traduce in un incremento di risorse a tutte le Regioni. In passato, prima di questa legislatura, abbiamo visto esattamente il contrario: taglio del fondo sanitario nazionale. Insomma, negli ultimi anni, mediamente, abbiamo viaggiato con un incremento che ogni anno era tra 1 miliardo e 2 miliardi l'anno. Dati di fatto, numeri, forse noiosi, ma che sono inconfutabili e sono in controtendenza rispetto a chi, prima di questa legislatura, aveva fatto esattamente il contrario.

Secondo elemento, lo ricordo anche perché è attinente in parte al sanitario e in parte alle politiche socio-sanitarie: ricordo che qualche anno fa, quando al Governo c'era una persona che oggi si ricandida per riformare il Paese, sulla questione della non autosufficienza, dove oggi abbiamo circa mezzo miliardo in più come dotazione da destinare a tutte le Regioni, che ci permette di fare anche quei servizi domiciliari di assistenza che sono oltremodo richiesti e significativi, nella nostra regione, per dare risposta a chi non ce la fa più, per non lasciare la responsabilità e il carico solo alle famiglie che si trovano ad avere dentro casa persone non autosufficienti, ricordo a tutti noi che, qualche anno fa, quando governava la stessa persona che oggi si ricandida a guidare il Paese, il fondo per la non autosufficienza era stato portato a zero. Il numero è semplice da ricordare: zero, quindi non c'è problema. Tra zero e 500 milioni credo che la percentuale renda chiaramente edotti di dove sono stati fatti questi passaggi significativi.

Terzo elemento è quello degli investimenti. Gli investimenti nella politica sanitaria, gli investimenti in strutture, in attrezzature, gli investimenti finanziati con l'articolo 20



della legge appositamente creata, nella passata legislatura sono sempre stati bloccati, quindi non sono mai stati erogati alle Regioni, anche con il parere favorevole delle Amministrazioni regionali guidate dal centrodestra. Solo nel 2013 c'è stato lo sblocco dei finanziamenti su questa legge, che è preziosa perché il sistema sanitario riesce a coprire le spese correnti, ma non ha la forza, almeno non ha tutta la capacità per garantire anche flussi finanziari utili e determinanti per fare sviluppo e per investire risorse, risorse tecnologiche e strutturali, solo nel 2013 si è sbloccata la legge e quindi il finanziamento a questo tipo di interventi. Quindi, questo è il quadro nazionale nel quale abbiamo operato e la storia serve anche a far capire quelle che sono state le scelte.

In questo contesto le scelte sull'area ternana, e invito i Consiglieri anche a rileggere attentamente, quest'anno forse abbiamo scritto il DEFR in maniera ancora più sintetica, ma se vogliamo ancora più efficace, per evitare che ci siano troppi voli pindarici, ma quello che vogliamo fare e quello che abbiamo fatto sta lì, è scritto, e ci sono scritti chiaramente due elementi.

Il primo elemento è che gli accordi interaziendali, in particolar modo gli accordi tra Aziende ospedaliere, mi riferisco sia a quella di Terni che a quella di Perugia, e il territorio e le ASL territoriali, sono accordi assolutamente in parte fatti e in parte da continuare a realizzare con lo scopo di dare risposte di qualità ai bisogni dei nostri cittadini, con un obiettivo chiaro: quello di chiedere ai professionisti di collaborare tra loro per innalzare il livello qualitativo delle prestazioni, lo scopo di avvicinare i professionisti ai bisogni dei cittadini e non avvicinare i cittadini ai luoghi in cui si può garantire qualità. I tanti accordi, ci sono 13 accordi sottoscritti fra le due Aziende ospedaliere e le due ASL, dimostrano e confermano, e sono elencati, quanto questo sia l'obiettivo che vogliamo perseguire, che abbiamo in parte realizzato e che vogliamo ancora di più realizzare.

Il secondo elemento è sulla programmazione, sugli investimenti sanitari. Noi non abbiamo ridotto le politiche di investimento, anzi, se andiamo a leggere attentamente, i maggiori interventi in campo di strutture sanitarie che faremo nei prossimi anni saranno realizzati e concentrati tutti nella zona della Conca Ternana, è chiaro, ci sono e sono chiari; il primo, il presidio ospedaliero di Narni-Amelia non è più un sogno come vogliamo far apparire, è pubblicato il bando per la progettazione esecutiva, sta andando avanti, e lo facciamo anche in maniera e in misura più coraggiosa rispetto al passato, perché? Perché lo finanziamo non in project, ma per la parte non coperta dall'articolo 20 tutto con risorse regionali e finanziarie aziendali, non è una scelta da poco, è una scelta politica importante; e quel presidio servirà a dare una risposta, come già risposto prima nelle interrogazioni, a quella bassa e media complessità necessaria per poter fare integrazione vera ed efficace tra quel polo ospedaliero che andremo a realizzare e l'Azienda ospedaliera di Terni.

Altro elemento. Il secondo intervento, il presidio ospedaliero, quota circa 60 milioni; solo 20 sono coperti dall'articolo 20 e il resto, 40 milioni, con risorse regionali e aziendali. Il secondo intervento che dà una risposta vera e autentica che va nell'ottica di un rafforzamento a quell'integrazione tra Azienda ospedaliera e territorio è dato



dall'intervento sulla Città della Salute a Terni, dove abbiamo cambiato parzialmente rotta, non abbiamo detto che non serve, serve però una Città della Salute che dia risposte vere e autentiche ai bisogni di salute; quindi lì facciamo e faremo interventi strutturali, costruiremo senza andare a occupare territorio, senza andare a fare eccessivamente nuove edificazioni, ma faremo interventi che servono e serviranno esclusivamente per dare risposte in maniera sanitaria e in primis anche per risparmiare ed efficientare, concentrando tutte le strutture che possono essere concentrate all'interno di quell'area individuata, e quindi permetteremo quella integrazione ancora più sinergica, vera e autentica tra Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria, sia per le attività sanitarie e sia per le attività amministrative.

L'ultimo intervento fatto sull'Azienda ospedaliera di Terni, vi chiedo colleghi di andare a vedere quello che abbiamo tutti, forse una soluzione ottimale poteva essere anche una nuova area, una nuova sede, un nuovo plesso, ma chiedo di andare a vedere qualche fotografia di quello che era quel presidio ospedaliero sei, sette, otto anni fa e andare a vedere com'è adesso; per carità, ha sempre quella impostazione, è una costruzione di prima degli anni settanta, ma è anche vero che gli interventi di riqualificazione hanno migliorato in maniera importante e significativa quel plesso ospedaliero, un plesso ospedaliero che non dimentichiamo non è che non raggiunge risultati importanti, è il presidio ospedaliero che ha la maggiore percentuale di mobilità attiva extra regionale, oltre il 21 per cento, un quinto delle prestazioni in quel presidio vengono effettuate a vantaggio dei cittadini che provengono da fuori regione, e sappiamo tutti che la persona, il cittadino, quando sta male, può e deve poter scegliere la migliore risposta possibile, e si sposta per trovare quella risposta migliore che può trovare sul mercato, anche al di fuori della propria regione, e il fatto che ci sia un quinto di prestazioni fatte a vantaggio dei cittadini del Lazio, delle Marche, dell'Abruzzo e delle altre regioni d'Italia sta a significare che in quella struttura ci sono professionisti, tecnologie, risposte sanitarie di qualità e voi con queste affermazioni volete in qualche modo mistificare e non sottolineare come un risultato importante del servizio sanitario in questa regione e in particolare di quella struttura; il 21 per cento proviene da fuori regione, sono dati, i numeri annoiano, ma sono numeri che non possono e non debbono essere truccati, sono lì certificati.

Altro elemento che è stato sottolineato, sul PAC; apprezzo il collega Ricci che ha individuato un elemento di certificazione dei dati fornito così in maniera piuttosto grezza, ma anche sul PAC, sulla certificazione dei bilanci, sulla certificazione dei numeri e degli indicatori che ottiene questa regione, abbiamo nel 2017 ottenuto solamente la certificazione completata di due Regioni, noi e il Molise, e in parte l'Emilia Romagna, tutto il resto non ha completato. Noi l'abbiamo completato perché siamo convinti che anche il processo di certificazione dia validità a questi numeri, dia validità ancora di più a questi risultati. Come lo è in parte anche l'acquisto centralizzato, ma gli acquisti centralizzati non è non che li stiamo facendo, progressivamente attraverso le strutture stiamo realizzando, ormai il 70 per cento dei nostri acquisti sono fatti attraverso la Centrale degli acquisti, oppure attraverso una



delle aziende a cui delegare la procedura di approvvigionamento per conto di tutte le quattro le Aziende del nostro sistema regionale.

Quindi io penso di aver dato una risposta su quello che è il sistema che però non è oggetto della mozione, l'oggetto della mozione è una sede legale. La sede legale, per dire la verità, sono due anni, due anni e mezzo o che faccio l'Assessore, mi chiedono di tutto, mi chiedono di migliorare le liste di attesa, di provare a potenziare di più i servizi domiciliari, mi chiedono e mi riconoscono la qualità...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Non ti preoccupare, dovresti rispondere come sai che potresti rispondere. Ma ha ragione il Consigliere Brega, non ti interessa individuare la sede legale, non ti interessa trovare le soluzioni ai problemi di salute dei cittadini, ti interessa la campagna elettorale; quella falla, la puoi fare qui, ti è stato permesso, ma non serve farla qui, a noi serve dare risposte ai bisogni chiari che ci sono, non ci ferma nessuno, anche perché a chiedere dov'è la sede legale...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini)

Stai tranquillo, Fiorini, non ti preoccupare, rispondo anche a te.

PRESIDENTE. Lasciate terminare l'Assessore.

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

Il tema è diverso, il tema è anche apprezzare ed è assolutamente quello di non considerare che una sede legale, anzi, se vogliamo dirla tutta sono due, perché come al solito interpretate il ruolo di Consigliere in modo parziale, territoriale, vi dimenticate che le ASL territoriali sono due, perché è troppo facile, Mancini, considerare Terni o Città di Castello, voglio vedere su questo anche lei.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Sono qui apposta")

Lui lo sa bene, il riferimento è chiaro, non mi sono sbagliato. Perché il tema è che le due Aziende sanitarie territoriali la sede legale ce l'hanno, è provvisoria ma ce l'hanno, ma il tema è che i bisogni di salute ai nostri cittadini non si soddisfano con la sede legale, si soddisfano con tutta questa organizzazione, con altre risposte che via via sono state date e che stiamo provando a dare, nella convinzione che il percorso fatto, anche se i risultati sono certificati, va ancora migliorato, va sostenuto, va amplificato; è un percorso rispetto al quale, giustamente, come ha detto il Capogruppo Chiacchieroni, il veicolo che possiamo utilizzare è sicuramente quello del Piano sanitario regionale, un Piano sanitario che tenga conto dell'evoluzione del sistema, che si inserisca in un quadro di sostenibilità economico-finanziaria, un Piano sanitario che tenga conto, evidentemente, di un invecchiamento che c'è, ad esempio, nella nostra popolazione regionale. Non sfugge a tutti noi che non è tipico della nostra regione, è tipico di questo Paese, dei Paesi occidentali. Non a caso...

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)



Non a caso, in questa regione oltre il 25 per cento è over 65, ma il resto dello scenario nazionale è quello, è tipico delle società occidentali, quindi va ripensato un modello sanitario che tenga conto di queste situazioni. Capisco che porre il tema di una riflessione ulteriore, anche all'interno del Piano sanitario regionale, come è stato esplicitato da Chiacchieroni, è una soluzione assolutamente intelligente e rispondente ai bisogni della nostra comunità.

Ma l'elemento che manda fuori strada la mozione e fa capire quanto sia in qualche modo utilitaristica in termini elettorali è proprio questa constatazione, posto che c'è già una sede legale e che la sede legale non snaturerebbe in ogni caso i presidi territoriali, anche amministrativi, sul territorio. Se pensate che, individuate le sedi legali, poi nelle sedi legali trasferiamo tutti i presidi anche amministrativi, concentrandoli solo in due (*inc.*), saremo lontani dalla strada, perché quello non si farà mai, perché quell'idea di policentrismo, quell'idea di presenza su tutto il territorio regionale, quell'idea di un territorio regionale che non lascia pezzi indietro, perché la comunità regionale è una e una sola, e non possiamo certamente pensare...

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Non si preoccupi, lo abbiamo visto nell'interrogazione, lo abbiamo visto, caro Consigliere Nevi, nell'interrogazione sui laboratori, quanto lei risponda ai bisogni di qualità e di efficienza, in un quadro di sostenibilità, l'abbiamo capita bene, l'abbiamo capita bene...

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Io non l'ho mai interrotta. Poi, se dobbiamo fare la polemica, se dobbiamo fare il teatro, lo facciamo da un'altra parte, mi permetta, scusi.

PRESIDENTE. Facciamo terminare l'intervento dell'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Arrivo alla conclusione, rubo qualche minuto in più semplicemente perché la mozione era semplice, ma i temi affrontati sono di uno scenario complessivo, che merita qualche minuto in più di riflessione.

Io la stano su questo ragionamento, la stano in maniera molto semplice. La riflessione che voglio fare è semplicemente questa: la sede legale c'è, ancorché provvisoria; la sede legale provvisoria è stata individuata dalla Giunta nella passata legislatura, che ha chiesto alle comunità territoriali di fare un lavoro politico di analisi, di individuazione, di costruzione, di lavoro, di cementazione delle comunità e dei bisogni dei territori, per arrivare a una sorta di proposta condivisa; una proposta condivisa che è stata fatta, da ultimo, in una riunione a metà dicembre 2017, dove tutti i Sindaci del territorio della ASL 2, anche di espressione di centrodestra, delle opposizioni, sono andati e hanno tutti condiviso all'unanimità questo percorso, un



percorso che tenga conto del protagonismo e dei bisogni del territorio e dell'opportunità che tutti gli Enti locali, in qualche modo, contribuiscano alla definizione di questo problema, dove tutti quanti possano dare un contributo reale all'individuazione anche di questo aspetto, un aspetto che dovrà proseguire. A fine gennaio ci sarà un'ulteriore convocazione, noi siamo convinti che i territori...

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Lei continui ancora. Noi siamo convinti, caro Nevi, che i territori debbano essere ascoltati, siamo convinti che i cittadini debbano essere ascoltati e che gli Enti locali debbano esercitare il ruolo di protagonisti nell'individuazione di queste cose e concorrere al disegno della costruzione del servizio sanitario regionale. Voi avete un'altra idea. L'idea è che, siccome siete seduti su questi banchi e su queste sedie, siete rappresentanti e potete interpretare da soli i bisogni della comunità; voi avete quest'idea, noi ne abbiamo un'altra. Noi abbiamo un'idea che ascolta i territori, i cittadini e gli Enti locali, che rende protagonisti gli Enti locali di questa procedura e della costruzione di una comunità dove loro sono i soggetti deputati alla partecipazione. Voi siete convinti che, siccome siete là, potete decidere e interpretare su tutto, noi abbiamo un'altra idea, un'idea che vogliamo portare avanti.

Per tale motivo, penso di poter dire che questa mozione non può essere votata, non può essere sostenuta. Condivido il percorso tracciato dal Capogruppo, un percorso che tiene conto dei risultati ottenuti, degli impegni e delle attività che stiamo facendo noi e le Amministrazioni locali. Ci eravate... No, no, ma chiedo, Fiorini, capisco che forse, dall'alto della sua competenza politica, probabilmente si è perso qualcosa per strada, ma senta qualche Sindaco di centrodestra che era lì, senta che hanno condiviso questo percorso, li ascolti uno a uno; deve fare una quindicina di telefonate, non di più, forse venti, ma li senta. Tutti hanno condiviso questo percorso. Lei non solo...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE. Consigliere Fiorini, non può interrogare l'Assessore. Consigliere, la faccio allontanare dall'Aula, se continua così.

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*
Magari, sarebbe opportuno.

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere Fiorini, la deve finire!

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini)

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*



Lei non sta considerando... A parte che con questo atteggiamento conferma la sua maleducazione personale e politica; quindi, se continua così, me lo tolgo un sassolino dalla scarpa.

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini)

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Allora lei è un po' più che maleducato, mi permetta, scusi, è un po' più, mi pare...

PRESIDENTE. Consigliere Fiorini, vuole uscire dall'Aula, per favore?

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Tanto sono arrivato alla conclusione, poi sentiremo quello che avrà da dire. Credo che questo percorso di partecipazione sia stato tra l'altro condiviso da tutti i Sindaci presenti, c'erano tutti, tutti hanno condiviso questa idea di riconvocarci.

(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Io ci parlo, parlo con tutti. Queste persone hanno condiviso questo percorso e questo processo, che mi sembra tra l'altro coerente con quello che ha individuato anche il Capogruppo del Partito Democratico. Questo protagonismo potrà essere in qualche modo esercitato, ancora una volta, nella formazione del Piano sanitario regionale, un Piano sanitario regionale dove c'è non solo la partecipazione degli Enti locali, ma anche la partecipazione dei professionisti, dell'associazionismo, della comunità regionale. Abbiamo attivato oltre 15 tavoli di confronto, abbiamo avviato una partecipazione plenaria, di presentazione della cornice, dove sarà argomento di discussione anche questo aspetto, sapendo bene, però, che anche in questa attesa la risposta ai temi e ai problemi che sono stati tracciati e individuati è ben chiara, anche perché le sedi legali sono due e sono state provvisoriamente individuate nella città di Terni per la ASL 2 e nella città di Perugia per la ASL 1. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo alle dichiarazioni di voto, così avremo modo di ascoltare ulteriormente le posizioni.

Per la replica, la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Oggi l'Assessore Barberini si è superato, non solo l'Assessore Barberini, anche il Consigliere Brega è andato bene, oggi. Mentre voi siete tutti intenti a dire che la sanità è perfetta, le strutture sono buone, i direttori generali sono i migliori del mondo, questo lo dite voi, Brega ci ha detto il contrario esatto, non so se lo avete ascoltato, secondo me qualcuno si è distratto; Brega ci ha detto che c'è un Direttore generale disastroso, lo ha detto, riascoltiamo la registrazione, menomale che c'è Solinas che annuisce e conferma, che è stato sbagliato fare due ASL, Brega lo ha



detto, e che quello che è stato fatto fino ad oggi sull'Azienda sanitaria è zero, che l'ospedale è fatiscente e che non è adeguato a fornire servizi adeguati. A me sembrava di sognare, veramente, perché quello che dice l'Assessore Barberini è esattamente l'opposto di quello che dice Brega; neanche vi rendete conto più di quello che dite, siete talmente offuscati da problemi politici per l'incasellamento delle caselle che forse vi siete distratti oggi, oggi qui è andata in onda una roba che chi guarda all'esterno dice: qui sono tutti matti, c'è un virus che ha colpito il Consiglio regionale dell'Umbria, questo è il punto, Assessore Barberini. E mi pare che Brega tra l'altro rilancia il tema di una ASL, ha detto nel suo intervento anche questo. Io penso che ci sia sotto qualcosa di veramente grande, perché capisco che sia un tema minimale, ma se un tema minimale, che dovrebbe essere minimale, quale quello dell'individuazione della sede legale della ASL vi riduce in questo modo significa che c'è un problema grossissimo, perché oggi è andato in scena il benaltrismo, come se noi di centrodestra ci occupassimo del problema della sede legale dall'inizio della legislatura ad oggi, come se non ci fossimo occupati di mobilità passiva, di liste di attesa, di questioni di riorganizzazione dei servizi, dei punti nascita, dei laboratori analisi, dell'organizzazione, dell'integrazione delle Aziende ospedaliere con le ASL, dei rapporti con l'Università; no, noi ci occupiamo tutti i giorni di questa cosa, oggi abbiamo messo anche questa, perché è sinceramente una roba incredibile, anche questa lunare, Chiacchieroni diceva mi sembra di stare su Marte, anche a me, perché noi qui nel 2012 abbiamo fatto una legge, Assessore, bisogna che se la vada a rileggere, che dice cose abbastanza chiare, l'avevamo fatta anche bene, cioè dice che la sede legale, mi viene da ridere perché è veramente allucinante, dell'Azienda unità sanitaria locale è stabilita dalla Giunta regionale con proprio atto, innanzitutto, non è stabilita dai Sindaci, bisogna che la legge la legga perché fa l'Assessore alla Sanità, è stabilita dalla Giunta regionale, è scritto nella legge, articolo 6 della legge 1511/2012, è stabilita dalla Giunta regionale, acquisito il parere della competente Conferenza dei Sindaci di cui all'articolo 11, entro – questa è fantastica – trenta giorni dal ricevimento da parte della Conferenza stessa della proposta della Giunta regionale, siete voi che dovete fare la proposta.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Benissimo, questa è una notizia.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

No, quella non c'entra nulla, Presidente, lei deve fare...

PRESIDENTE. Lasciamo continuare il Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Sono sei anni che c'è la sede provvisoria. Nell'articolo 6 c'è scritto, ma Presidente, suvvia, non ci prendiamo in giro.

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento.



Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dei servizi ne parliamo tutti i giorni, ma c'è anche da parlare di questo, perché se è una cosa tanto minimale, scontata e scema, perché non la fate? Io non mi spiego questo, cioè se è una cosa così perché, dovete rispondere a questa domanda, perché non si fa questa scelta? Perché esplode il PD! Perché avete fatto la campagna elettorale a Foligno dicendo che mai sarebbe avvenuta una cosa del genere, e l'Assessore Barberini dovrebbe essere informato su questa cosa, allora perché non si fa una cosa così? Se è vero quello che dice Barberini che noi siamo qui a rappresentare tutta la regione, bene, allora si faccia, cioè la Giunta regionale faccia una proposta, la Giunta regionale deve fare la proposta, la invia alla Conferenza dei Sindaci, se entro trenta giorni la Conferenza dei Sindaci non risponde la Giunta regionale può procedere autonomamente, ai sensi del comma 2 della legge, in caso di inerzia provvede comunque la Giunta regionale.

Ma voi bisogna che la smettete di prendere in giro l'opposizione, e va bene, ma tutta la comunità regionale, perché poi ci fate anche la morale che noi facciamo i campanilisti, ma guardate che la proposta compete...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Tutti i cittadini in piazza per una sede legale! Sii serio, per favore!")

PRESIDENTE. Presidente Marini, lasciamo concludere il Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Scusi, Presidente, i cittadini no, ma il suo partito sì; il partito suo, PD di Terni, ha fatto un atto in Consiglio comunale all'unanimità e ha chiesto di risolvere questa questione e stanno aspettando i Sindaci. Nella Conferenza dei Sindaci di cui parla Barberini neanche sa che hanno detto quando la Giunta regionale ci manda la proposta noi ci esprimeremo, okay? Voi dovete fare la proposta, Barberini leggi la legge, voi dovete fare la proposta, lei deve assumersi la responsabilità di dire dove mette la sede legale della ASL. Io penso che sia giusto farla, se si fa la scelta di metterla sui capoluoghi di provincia, è giusto farla a Perugia e a Terni. Ho detto anche in occasione del dibattito a suo tempo che se si fa la scelta di metterla invece nelle città decentrate si fa la scelta di Città di Castello e Foligno; per me l'importante è che non si faccia una scelta in cui da una parte si sceglie Perugia e dall'altra Foligno, semplice, la cosa è semplicissima, il problema qual è? Che se voi ragionate di queste cose per come sta messo oggi il vostro partito esplode, e quindi voi che fate? Palla in tribuna, perché chiaramente i problemi in questa Regione li mettiamo sotto il tappeto.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, il tempo a sua disposizione è scaduto, cinque minuti.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa è la replica, non è la dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Due minuti per la dichiarazione di voto per le mozioni, cinque per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Faccio anche la dichiarazione di voto, che chiaramente è a favore, però non ci venite a raccontare le favole perché questa questione, pur essendo minimale, anche se troppo minimale non è, anche perché agganciata alla sede legale ci sta tutta l'organizzazione dei servizi amministrativi, perché io al contrario di Barberini penso che i servizi amministrativi devono invece rispondere a criteri di efficienza, perché se spargiamo sul territorio gli uffici amministrativi, basta parlare con gli addetti, si capisce bene che c'è una difficoltà maggiore nell'efficienza degli uffici, e quindi questa è una cosa importante. Grazie.

PRESIDENTE. Tempi assolutamente tassativi: due minuti per le dichiarazioni di voto. Oggi siete indisciplinati, tutti, dalla Giunta ai Consiglieri. Per favore, Consiglieri!

Vice Presidente Mancini, ha solo due minuti, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come mio carattere do sempre onore alla firma che appongo negli atti, perché lo faccio convintamente e sempre nell'intento costruttivo, partendo sempre da un'analisi oggettiva del problema. Io voglio dire tecnicamente già dalla parola "provvisorio", se qualcosa è provvisorio si presume che sia provvisorio per poco, non per anni. E quindi è tecnicamente inaccettabile che oggi noi prendiamo coscienza che sedi strutturali di ciò che sono aziende a tutti gli effetti che erogano servizi abbiano l'aggettivo "provvisorio".

L'Alta Valle del Tevere, per rispondere anche molte volte all'Assessore Chianella, ha perso la sua ASL, ci furono delle battaglie, ma non con questo, una volta attivata la linea politica che ha la sua responsabilità politica, noi dobbiamo guardare indietro. È stata approvata una legge, politicamente chi l'ha approvata ha deciso e determinato una serie di atti precisi e quegli gli atti devono chiudersi con suo fine a un iter burocratico. Quindi c'è una responsabilità politica, non vedo più l'Assessore, ma lei Assessore oggi ha inventato il policentrismo delle poltrone sanitarie, invece quello che chiediamo noi è il policentrismo dei servizi. Lei Assessore, con le sue dichiarazioni, ma anche con le due interrogazioni di questa mattina in cui lei ci ha parlato di accentramento dei servizi giustificando che tutto questo migliora...

(Intervento fuori microfono)

Non mi interrompa, perché il mio collega Fiorini lo ha fatto, io no, io rispondo delle mie opere e omissioni. Io le dico questo: lei ha parlato di necessità di concentrare per ottimizzare. Io le dico che verificherò le cose che lei ha asserito prima, però le dico che lei ha creato il policentrismo delle poltrone, perché parlando di presidi ospedalieri a noi serve il policentrismo di medici e di infermieri, le poltrone si spostano anche perché hanno lautissimi stipendi e si concentrano nei luoghi, quindi la parola



“provvisorio”, mi permetta, Assessore, è impropria, è quantomeno ingiusta perché non ottempera a un percorso di legge.

Ha sbagliato, Assessore, secondo me, ad attribuire ai Sindaci la responsabilità politica di fare i nomi di queste sedi, è un modo quantomeno contrario allo spirito della legge; è la Giunta che propone, lo ha ricordato puntualmente il Consigliere Nevi, e la Giunta politicamente decide. A suo tempo quella legge ha cancellato le quattro ASL riducendole a due, chiudete responsabilmente quell'iter politico, questo chiediamo.

Posso dire una cosa, che a me la questione di essere a Terni o a Perugia o a Città di Castello va bene tutto, l'importante è che si arrivi al risparmio delle risorse spese in funzionamento, non in funzionamento verso i pazienti, questo è un dato quantomeno evidente. Stamattina abbiamo ricordato i fondi della dirigenza, che a fronte di risparmi ci sono laute ricompense per i dirigenti e non per il personale medico infermieristico. E voglio ricordare, e concludo, che abbiamo assistito alla cosiddetta battaglia per il mega Direttore sanitario, l'abbiamo vissuta; come la declina questa, Assessore? Quindi io rivendico la linea politica che questo atto chiede, che non è una linea politica del centrodestra, ma è una linea politica di una legge che avete approvato voi, e quindi come è giusto chiudetela. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Abbiamo concluso, passiamo alla fase di voto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso avremmo dovuto trattare la mozione oggetto n. 5, Consigliera Casciari, quella che lei mi aveva indicato, prende la parola?

OGGETTO N. 5 – INSTAURAZIONE IN UMBRIA DI UN SISTEMA DI FILIERA CORTA CHE SAPPIA VALORIZZARE LA QUALITÀ DELLA CARNE OTTENUTA DALL'ATTIVITÀ DI CONTENIMENTO DELLA SPECIE CINGHIALE – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1032

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. La parola, quindi, alla Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È una mozione che è stata depositata quasi un anno fa, quindi mi farebbe piacere almeno illustrarla, se la trovo, che riguarda un tema che è di estrema attualità, i cinghiali, sulla quale leggiamo invasioni cittadine, appunto le diatribe che ci sono tra abbattimenti selettivi, caccia e non caccia. L'atto 1032, lo ricordo, ho chiesto anche all'Ufficio di Presidenza di portarlo all'ordine del giorno perché ritengo che



abbia bisogno di una riflessione, visto che è cambiato ormai anche in Umbria, visto il progressivo abbandono di zone rurali e anche lo spopolamento ha corrisposto un aumento della presenza di numerose specie di ungulati fra cui la specie cinghiale, e parliamo, poi l'Assessore sarà più precisa, della presenza di 75-80 mila capi. L'abbondanza di questa specie insieme ad altri, quali ad esempio il capriolo e il daino, ha indotto a considerare tale fenomeno non più con una prospettiva di protezione della specie stessa, ma piuttosto sempre di più con uno sguardo attento alla conservazione ma soprattutto alla gestione della stessa. Il concetto di gestione fa innanzitutto riferimento al contenimento delle specie, che secondo le norme comunitarie, nazionali e regionali in materia avviene sia tramite abbattimento selettivo che con l'attività venatoria vera e propria.

La Regione Umbria ha disciplinato il periodo venatorio della specie cinghiale, i relativi abbattimenti e gli interventi di contenimento con il Regolamento regionale del '99, riconoscendo agli Ambiti territoriali di caccia il compito di adottare per ogni distretto un piano annuale di gestione della specie finalizzato al raggiungimento e al mantenimento di una presenza della popolazione dei cinghiali compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole, dell'ambiente e della fauna.

Sulla base degli ultimi dati, e quando parlo di ultimi dati faccio riferimento a quasi un anno e mezzo fa, perché la mozione è stata depositata appunto a marzo 2017, l'ATC 1 ha provveduto all'abbattimento per contenimento di circa 1300 animali, l'ATC 2 di 636 e l'ATC 3 di 800, per un totale di circa 3 mila esemplari. Nonostante tale azione preventiva in Umbria sono ancora ingenti le richieste di risarcimento per i danni in ambito agricolo e per gli incidenti stradali causati appunto dalla fauna selvatica. Ogni anno tale voce relativa a danni causati soprattutto da cinghiali pesa sul bilancio regionale circa 2 milioni di euro; tanto per fare un esempio, il numero dei sinistri registrati dal 01.12.2013 al 30.11.2014, ultimo dato che sono riuscita a reperire, è di 501, pari circa a 1 milione e 640 mila euro di risarcimenti richiesti.

Considerato però che dall'altra parte la selvaggina è un prodotto pregiato che occupa un posto importante anche nell'ambito di un'alimentazione sana e naturale, il consumo di tali carni da sempre appartenente alla tradizione culinaria umbra ha visto negli ultimi anni una crescente richiesta, tanto da suggerire il ricorso addirittura ad allevamenti di determinate specie di animali selvatici o l'importazione addirittura delle carni da altri Paesi, l'interesse per i prodotti di selvaggina freschi o stagionati è stato anche un fattore molto forte e sarà e potrebbe essere di attrazione turistica. Da specificare che le carni di selvaggina che provengono da azioni di contenimento della specie sono e restano di proprietà dello Stato, quindi sono demaniali, così come previsto dal Regolamento CE 853/2004, e possono essere destinati all'autoconsumo o alla commercializzazione nella misura di un capo per cacciatore per anno a titolo di rimborso. Dall'altra parte la gestione della fauna, specialmente se per commercializzazione, implica un corretto utilizzo delle 'spoglie' degli animali prelevati; subito dopo l'abbattimento selettivo i vari stadi di lavorazione richiedono una qualità igienica e organolettica delle carni, nonché una corretta conservazione.



Tali buone pratiche dovrebbero essere tra l'altro oggetto di una specifica formazione rivolta ai cacciatori, che sono parte integrante di un processo qualitativo che garantisce in ultimo anche la salute del consumatore finale della stessa carne.

Tutto ciò premesso invito la Giunta regionale a considerare l'opportunità, così com'è successo in altre Regioni, di instaurare in Umbria un sistema di filiera corta che sappia allo stesso tempo valorizzare la qualità della carne ottenuta dall'attività di contenimento della specie cinghiale attraverso un sistema che preveda da una parte la verifica degli animali e la loro lavorazione presso mattatoi specificatamente autorizzati e a disposizione delle squadre di contenimento, e magari capire se ci sono misure idonee nel PSR a questo tipo di investimento. La filiera, oltre alle Istituzioni regionali locali, al Dipartimento di prevenzione e del Servizio sanitario e agli Ambiti territoriali di caccia, potrebbe coinvolgere direttamente anche i parchi dell'Umbria quali luogo di maggiore presenza della specie ungulati, con l'obiettivo finale di creare un marchio regionale, così come avvenuto in Emilia Romagna, per la valorizzazione della carne autoctona, per sostenere così un'economia locale sostenuta proprio da carne di fauna selvatica, vale per il cinghiale ma non solo, che abbia come prospettiva un approccio alla gestione della fauna selvatica orientata a un uso produttivo e commerciale.

Quindi su questo mi piacerebbe anche aprire un dialogo e un dibattito con la Giunta e invitare così a una riflessione che naturalmente deve essere molto accompagnata e guidata, ecco perché ho fatto riferimento ai parchi, perché, per esempio, un marchio regionale di un parco potrebbe essere il percorso di avvio di tale nuova economia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Solinas, poi Ricci e Fiorini.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signor Presidente. In considerazione del tema proposto in questa mozione dalla Consigliera Casciari, che è un tema rilevante, che tra l'altro è stato trattato in alcune occasioni in Commissione quando c'è stata un'interlocuzione con le associazioni venatorie e con l'Assessore, un tema che ha anche delle implicazioni economiche, vista la ricchezza della fauna umbra di cinghiali, quindi può avere risvolti importanti, io proporrei che questa mozione venga portata in Commissione, venga approfondita in Commissione, per dare modo anche di fare partecipazione e interloquire in modo approfondito anche con l'Assessore Cecchini. Grazie.

PRESIDENTE. Rispetto alla proposta del Consigliere Solinas, ci muoviamo adesso cercando di capire se ci sono interventi contro rispetto a questa proposta, se siamo tutti a favore, così eventualmente la rimandiamo in Commissione per il dibattito.

Il Consigliere Fiorini è a favore. Il Consigliere Ricci è a favore, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Solo per sostenere la proposta del Presidente della III Commissione Attilio Solinas, nel ringraziare Carla Casciari che ha riproposto il tema, volevo soltanto segnalare che lo stesso tema era già stato affrontato nel quadro della IX Legislatura peraltro con una deliberazione unanime molto interessante, la 420 del 26 marzo 2015, che credo possa essere una base di riflessione piuttosto incisiva e ampia, perché era enucleata con molti aspetti innovativi che venivano proposti rispetto ai quali in parte rispondevano anche all'indicazione del proponente della stessa mozione e che potrebbe essere oggetto di una verifica di quali azioni sono state attivate e quelle ancora da sviluppare.

Quindi concordo per tali motivi con la proposta di un esame più approfondito e tecnico-legislativo nel quadro della Commissione specifica. Grazie.

PRESIDENTE. Approfittiamo quindi di questa unanimità rispetto all'opportunità di riportare il dibattito in Commissione per chiudere i lavori dell'Aula di oggi, come abbiamo concordato stamattina nella riunione della Capigruppo, ci diamo quindi appuntamento a martedì prossimo. Buona giornata a tutti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "Presidente, scusi, il rinvio in Commissione?")

Sì, lo abbiamo deciso in Capigruppo, dove c'era pure lei, lo abbiamo rimandato in Commissione, okay?

La seduta termina alle ore 13.40.